



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE I - AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI  
COMMISSIONE V – TERRITORIO  
COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO  
COMMISSIONE VII - WELFARE

Seduta pubblica del 16 giugno 2015

VERBALE

La riunione ha luogo presso la Sala Consiliare di Palazzo Tursi.

Assume la Presidenza la Consigliera Musso Vittoria.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Rolando Milena.

Ha redatto il verbale la Società Pegaso.

Alle ore 09:37 sono presenti i Commissari:

6	Anzalone Stefano
11	Boccaccio Andrea
12	Bruno Antonio Carmelo
7	Burlando Emanuela
15	Canepa Nadia
16	Caratozzolo Salvatore
8	De Pietro Stefano
9	Farello Simone
2	Gioia Alfonso
17	Grillo Guido
13	Lauro Lilli
14	Lodi Cristina
3	Musso Enrico
18	Musso Vittoria Emilia
4	Nicolella Clizia
19	Padovani Lucio Valerio
10	Pastorino Gian Piero
5	Putti Paolo
1	Vassallo Giovanni

Intervenuti dopo l'appello:

1	Balleari Stefano
2	Chessa Leonardo
3	Comparini Barbara
4	Gibelli Antonio Camillo
10	Pandolfo Alberto
5	Pederzoli Marianna
6	Pignone Enrico
7	Repetto Paolo Pietro
8	Rixi Edoardo
9	Russo Monica



## COMUNE DI GENOVA

Assessori:

1	Dagnino Anna Maria
2	Fiorini Elena
3	Fracassi Emanuela
4	Piazza Emanuele

Sono presenti:

Sig.ra Marina Porotto (ASCOM); Sig. Orazio Brignola (F.R.S.L. CSI); Sig. Otello Parodi (Presid. Comitato Via del Molo); Sig.ra Antonella Davite (CIV Sarzano - Sant'Agostino); Sig. Marco Ravera ( Osservatorio Prè); Sig. Gerardo Zingariello (Comitato Darsena); Sig.ra Laura Pesce (Comitato Piazza De Marini); Sig. Franco Catani (CARITAS); Sig. Andrea Dameri (Confesercenti); Avv. Giorgio Guerello (Presidente Consiglio comunale); Prof. Pino Boero (Assessore Scuole, Sport e Politiche Giovanili); Dott.ssa Carla Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Mauro Tallero (S.O.I.):

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:  
“PROBLEMATICHE DI VIA TURATI E CORSO QUADRIO”

### **MUSSO V. – PRESIDENTE**

“Buongiorno a tutti. Diamo inizio alla seduta, si tratta della continuazione della trattazione di ieri, che comprende ben 4 Commissioni su: “Problematiche di Via Turati e Corso Quadrio”.

Chiedo alla Segreteria di far arrivare gli Assessori altrimenti gli interventi paiono inutili. Chiedo che gli auditi di ieri prendano possibilmente gli stessi posti di ieri avendo già la griglia con i nomi.

Procedo all'appello e poi sospendo nell'attesa degli Assessori”.

### **APPELLO**

### **MUSSO V. – PRESIDENTE**

“Sono arrivati gli Assessori: Piazza, Dagnino, Fiorini. Sta arrivando l'assessore Fracassi. Vi prego di prendere posto. Ho avuto notizia che il Sindaco ci raggiungerà alle ore 10:30.

Ieri abbiamo affrontato l'esposizione da parte degli Assessori e abbiamo audito tutte le persone, forse c'era qualcuno di più, che sono presenti anche oggi.

Invito i Consiglieri a prenotarsi per i loro interventi, ieri c'era una lunghissima fila di prenotazioni, ma le cose tecnologiche funzionano così, scompaiono.

Concedo la parola al consigliere Musso.



COMUNE DI GENOVA

### **MUSSO E. (LISTA MUSSO)**

“Ad onor del vero non ero né il primo, né il secondo e probabilmente neanche il terzo dell’elenco di ieri, se è sparito non so come vogliamo comportarci”.

### **MUSSO V. – PRESIDENTE**

“Non c’è più la lista di ieri”.

### **MUSSO E. (LISTA MUSSO)**

“Trarrò vantaggio da questa carenza tecnologica per fare alcune brevissime considerazioni, purtroppo non posso trattenermi oltre e me ne scuso con tutti i presenti, con gli auditi e con i colleghi. Com’è stato più volte ricordato l’argomento non è nuovo alla trattazione in quest’Aula, sono state dette, con accenti diversi, più o meno cose simili da una volta all’altra, la novità di ieri è la proposta di una soluzione da parte della Giunta che è stata largamente anticipata anche per vie giornalistiche che consiste nella delocalizzazione nell’area di Corso Quadrio.

Naturalmente la cosa è corredata da una serie di distinguo da parte della Giunta, in particolare relativi al fatto che le attività illegali non si delocalizzano. Stiamo parlando, secondo la Giunta, di attività legali.

Ci sarebbe da fare una distinzione tra quello che è sostanzialmente illegittimo e quello che è irregolare rispetto a norme amministrative che forse si potrebbero anche cambiare, ma sta di fatto che queste sono e che allo stato di queste norme nessuna di quelle attività è regolare, quindi nessuna di quelle attività dovrebbe poter essere delocalizzata in Corso Quadrio né altrove.

È il caso di ricordare anche a fronte della proposta pervenuta in questi giorni da parte di alcuni di questi soggetti, di pagare qualche forma di obolo per l’occupazione del suolo pubblico in modo totalmente informale e spontaneo, che questo non si può minimamente confrontare con la quantità enorme di tasse e di adempimenti che invece chi esercita regolarmente, non solo legalmente, un’attività commerciale deve subire. Credo che il problema vada posto con grande franchezza, una città dell’importanza, del valore e della forza della nostra deve avere l’autorità, la forza e il coraggio di non lasciarle svolgere.

Mi rendo conto che, è stato detto anche in quest’Aula, il rinvenimento di un’area dove si possa svolgere qualcosa del genere è visto – voglio sperare – dalla Giunta soprattutto come strumento per rendere efficace lo sgombrò dell’area di Turati, Raibetta, che evidentemente non può continuare ad essere così, però non è indispensabile che questa cosa avvenga a 100 metri di distanza, avvenga dietro l’angolo. Siamo d’accordo che se deve avvenire a 100 metri di distanza probabilmente è difficile per tutti trovare un’altra area, non voglio fare il gioco



## COMUNE DI GENOVA

delle parti tra maggioranza e opposizione, non voglio dire che l'area la dovete trovare voi perché siete la Giunta ed io critico, però dobbiamo dare dei gradi di libertà al problema che lo rendano risolvibile, non necessariamente deve essere a Forte Begato, ma non necessariamente deve essere dietro l'angolo.

Chiedo a me stesso, ai colleghi e alla Giunta qual è il grado di libertà nella risoluzione di questo problema. Francamente non credo che siamo tenuti a fornire una soluzione alternativa nel raggio di qualche centinaio di metri. L'ho detto più volte, credo che potrebbe essere percorribile quest'altra strada che ridico ancora una volta, cioè, come avviene in tante grandi città e storicamente ha dato origine ad alcuni mercati che oggi sono delle attrazioni turistiche come *Le Marché aux puces* a Parigi o Porta Portese a Roma, in un'area periferica venga individuata una zona dove ci siano certe attività di baratto o certe attività commerciali di importo assolutamente minimale, dell'ordine delle poche decine di euro, tale da non costituire effettivamente un'attività comparabile con le attività commerciali che devono subire tutti gli adempimenti e tutti i costi di cui dicevo prima. Potrebbe anche essere individuata a beneficio di tutti, non di particolari categorie o di particolari etnie, ma di chiunque in questa fase di grave crisi economica volesse utilizzare questo strumento in una logica di grande semplificazione degli adempimenti a condizione che si stia in un'area precisa che non può confliggere né con i flussi turistici, né con l'altissima densità residenziale e commerciale del centro storico.

Per cercare di arrivare a qualche proposta concreta rappresento il fatto che quest'idea che la Giunta ci ha esposto ieri obiettivamente non è accettabile perché non risolve il problema, finge di risolverlo spostandolo di pochi metri. Questo non è rispettoso di nessuno, né dei residenti, né delle attività che insistono in loco, dei costi che pagano, delle tasse che pagano i residenti. Non va accettato.

Invito la Giunta a definire meglio il problema, cioè non con un vincolo di 200 metri o quelli che avete considerato nel dire che quella era l'unica area possibile, ma ragionevolmente quali sono le altre aree del Comune di Genova in cui eventualmente si può realizzare un'area con le caratteristiche che dicevo fermo restando che le attività illegali, come voi stessi avete detto, non sono tollerabili né in Piazza Raibetta o in Via Turati, né in Corso Quadrio e neppure a Forte Begato.

È chiaro che il problema ha un maggior numero di vincoli, ha quindi un minor numero di soluzioni, però invito la Giunta a percorrere quelle soluzioni.

Ricordo che in una Conferenza dei Capigruppo che si è tenuta qualche giorno fa e da cui origina la riunione di ieri e la sua prosecuzione odierna, il Capogruppo del PD, consigliere Farello – è qui di fronte e saluto – ha rappresentato il fatto che da un po' più di 20 anni a questa parte le decisioni amministrative competono alla Giunta ed al Consiglio, tutti i gruppi inclusi, incluso quello che lui presiede, hanno facoltà di essere a favore o contro gli orientamenti. Ieri la Giunta ha espresso un orientamento che non pare coincida con l'orientamento lasciato intendere dal capogruppo Farello nella riunione dell'altro giorno, sarebbe utile sapere cosa pensano i vari gruppi, in particolari di maggioranza, sulla proposta che è appena stata avanzata”.



COMUNE DI GENOVA

## MUSSO V. – PRESIDENTE

“La parola al consigliere Vassallo”.

## VASSALLO (P.D.)

“L’illustrazione delle associazioni audite ieri, l’illustrazione degli Assessori e probabilmente anche gli interventi di oggi non possono che svilupparsi su diversi piani perché diverse sono le sensibilità e i livelli di ragionamento che siamo obbligati a fare. Vorrei partire da quello più importante per poi parlare solo di fatti amministrativi in maniera che le nostre responsabilità concrete di amministratori non si mischino con quelle che immaginiamo essere dei valori che siccome vanno bene a me devono andare bene a tutti. Parlo per me e lo dico con semplicità e con umiltà perché ognuno ha i suoi valori di riferimento e nessuno può dire di avere valori più importanti rispetto ad un altro, pertanto parlo per me. Per la mia cultura di riferimento la sacralità della persona umana è il fondamento su cui si basa la cultura e la dialettica successiva, ma il problema non è la trasposizione laica del concetto della sacralità della persona, cioè che siamo tutti uguali, perché è di tutta evidenza che tutti abbiamo gli stessi diritti, che ogni persona ha gli stessi diritti, il problema è che non siamo tenuti qui a dare delle lezioni di teologia, ma ad amministrare. Se è vero che tutte le persone hanno gli stessi diritti, lo Stato ha dei doveri e noi che siamo un pezzo di Stato abbiamo dei doveri. Questo è il ragionamento che come amministratori credo che dobbiamo fare e almeno io faccio con umiltà. I doveri dello Stato e di un Comune che è un pezzo di Stato sono evidenti, il dovere è nel rispetto della norma e nel rispetto di coloro che ci hanno eletti. Se è vero che tutte le persone hanno gli stessi diritti, è altrettanto vero che siccome amministriamo soldi che sono di tutti, sono delle aziende e delle famiglie, ai cittadini genovesi per quanto ci riguarda e ai cittadini italiani per quanto riguarda lo Stato dobbiamo degli obblighi che ad altri non dobbiamo.

Due riferimenti nella trasposizione in atti amministrativi di questo riferimento: il rispetto della legalità, non come fatto formale, ma il principio che la legge è al di sopra di tutto, è al di sopra del potere e della persona che la esercita, la legge finché esiste va rispettata; l’attenzione alla traduzione in atti amministrativi della responsabilità che abbiamo nei confronti delle famiglie e delle imprese che pagano le tasse e da cui traiamo i denari per fare le cose per l’Amministrazione comunale.

Da questo punto di vista, lo dico cercando di spiegarmi alle associazioni che fanno riferimento al territorio di Sarzano e di Corso Quadrio, il problema non è di posteggi, il problema non è se posso mettere la macchina o quando la devo togliere, il problema è molto più grande.

Si è costruita un’ipocrisia amministrativa che risultava evidente anche dagli interventi di ieri quando i contrari a questo spostamento parlavano di



## COMUNE DI GENOVA

mercato e quelli favorevoli parlavano di solidarietà, si tratta di capire cos'è questa vicenda. Personalmente credo che non sia un mercato. Vogliamo costruire un mercato? È evidente che ci sono delle regole, non esiste solamente l'ambulante, esiste il lobbista, esiste quello che vende il proprio ingegno.

Non me ne voglia, ma non capisco cosa ci fa l'Assessore alle Attività Economiche se non per la parte lodevole della cosa che ha fatto. È un problema di solidarietà, tanto è vero che se ne occupa l'Assessore ai Servizi sociali.

Non è una questione formale, se legittimiamo un'attività che legalizza un'illegalità, che non dà delle regole, come facciamo a dire ai cittadini, alle famiglie e alle aziende che pagano le tasse che devono rispettare delle regole?

Faccio degli esempi per banalizzare, a giugno scade la proroga del DURC, a suon di dire queste cose sono venuto a noia a me stesso e chiedo scusa se vengo a noia anche a voi, cosa gli diciamo a quelli di Piazza Palermo che pagano da sempre l'occupazione di suolo pubblico che non sono riusciti a pagare le quote all'Inps della propria pensione, come facciamo a dire che la legge dice che ti devo togliere la possibilità?

A quello che ha il *dehor* e paga per il *dehor* ma mette due tavolini più in là, mandiamo i Vigili Urbani? Gli mandiamo il nucleo del commercio a dire che è fuori legge? È giusto, ma non possiamo più farlo.

A luglio cominciano a saldi, mandiamo a soliti Vigili a controllare se i cartellini sono giusti? Non si può.

Come Comune siamo obbligati a far rispettare le regole sui *dehor* e sulla normativa sui saldi, ma se per un pezzo della nostra azione non rispettiamo le norme, anzi inventiamo delle norme che non esistono, come facciamo a chiedere il rispetto? Come facciamo domani, quando verrà qui un provvedimento che chiederà delle situazioni in cui andremo a dire ai cittadini e alle aziende di pagare di più perché come Comune siamo in una situazione di difficoltà, quindi ti do una regola per cui devi partecipare perché sei responsabile. Come faremo a votare un provvedimento che richiama alla responsabilità delle nostre famiglie e delle nostre aziende, magari richiedendo denari e chiedendo sacrifici?

Dovesse arrivare un provvedimento di questo genere, non mi sentirei di approvarlo”.

### MUSSO V. – PRESIDENTE

“La parola alla consigliera Lodi”.

### LODI (P.D.)

“Sembra di rivivere, con la questione di Turati, la questione che abbiamo affrontato sui quartieri collinari rispetto agli abusivi e alla discriminazione difficile che c'è stata. Gli abusivi spesso sono persone povere, con difficoltà che sono sempre state accolte dai quartieri, a differenza di fenomeni di racket, di violenza etc. che si erano sviluppati in quei quartieri che rendevano la vita e la





## COMUNE DI GENOVA

convivenza impossibile. In queste situazioni bisogna imparare a chiamare le cose per il giusto nome ed anche a differenziare, altrimenti si fa passare per razzisti o poco accoglienti chi in fasi diverse, in questo caso in centro storico, si è trovato ad affrontare cose e fenomeni diversi.

Partirei dal problema della povertà essendo stata assistente sociale ed essendomi spesso occupata di questo. Il problema di identificare nel mercatino di Turati un modo per affrontare la povertà di un gruppo di persone, credo che sia un qualcosa che sia inaccettabile dal punto di vista metodologico e sociale della solidarietà. Se mi si dice che ci sono persone povere che vanno lì, come molti italiani poveri vanno nella spazzatura a prendere cose che poi vanno a rivendere nei mercati, a Genova ci sono 6 mercatini dell'usato, non è che la tradizione dell'uso e dell'usato per affrontare la povertà non sia una cosa tipica anche degli italiani, non è una cosa tipica solo degli stranieri. È vero che ci sono sempre più persone povere, italiani e straniere, che vanno nei bidoni della spazzatura e li vediamo in tutti i quartieri e non solo nel centro storico, che evidentemente segnalano un problema di povertà che non è solo degli immigrati e che comunque hanno anche una parte delle persone che sono in Via Turati. Cosa diversa è dire che il mercatino di Turati sia un modo per affrontare la povertà.

Il primo problema è quello della povertà. Credo che il centro storico come quartiere abbia retto molto ed abbia sempre, attraverso i criteri di solidarietà e attraverso le associazioni, cercato di dare delle risposte per quanto sia possibile. Credo che il problema sia dilagante e credo sia un problema che quest'Amministrazione si debba porre in maniera forte soprattutto rispetto all'approvazione del prossimo bilancio che ovviamente dovrà fare la quadra con molte cose, evidentemente anche con una popolazione che è sempre più povera.

Quelle persone che sono all'interno di questo gruppo, non so se sia la maggioranza, ma sono persone povere che utilizzano l'uso della vendita dell'usato, dove comunque si mette tutto ad 1 euro, si prende quello che si trova ed è una cosa regolarizzata, ma non lo devono fare in Via Turati, lo devono fare nei mercatini dell'usato oppure nei mercatini delle pulci che esistono ancora. Se quest'esigenza nasce da un gruppo di persone che saranno anche genovesi, in cui c'è quest'esigenza di vendere comunque attraverso strumenti riconosciuti, come per esempio il mercatino delle pulci, si può lavorare attraverso la mediazione culturale, attraverso l'affiancamento di chi è in Via Turati e non va in Corso Quadrio per affrontare un problema che non può trovare applicazione e sviluppo in un posto che non è un mercato, ma è uno spazio, è un pezzo di asfalto dove un gruppo di persone ha deciso di insediarsi e di stare, creando grossi problemi di ordine pubblico e ovviamente anche di sicurezza e di accoglienza turistica della città.

Quando diciamo alla popolazione del laboratorio sociale diciamo tutto e niente, dobbiamo dire alle persone cosa vogliamo fare, chi è lì ed è povero, chi è regolare e chi non è lì a fare racket che è come quelli che andavano ad occupare abusivamente nei quartieri collinari che non erano delinquenti, non erano legati al



## COMUNE DI GENOVA

racket, ma erano persone malmesse con grossi problemi che andavano anche aiutati. Diverso è la delinquenza e il racket.

Va benissimo il far circolare l'economia, ma deve essere un processo regolato e previsto dalle leggi e dalle norme, ci sono strumenti che lo prevedono, ma non vuol dire far circolare roba rubata.

Sicuramente accolgo la responsabilità di un'Amministrazione sulla lotta alla povertà, ma il mercatino di Turati non è uno strumento che se accettiamo ci aiuta a combattere la povertà anche nel rispetto di chi è povero e trova strumenti che non sono certo di occupare un posto abusivo dove non pago le tasse e non pago niente e faccio finta, attraverso l'accoglienza, di sviluppare della solidarietà. La solidarietà è una cosa seria, è nel rispetto della dignità delle persone, se ci sono persone che hanno bisogno della solidarietà gliela date in maniera dignitosa che non è quell'affare che non è un mercatino, ma è questo fenomeno di Via Turati.

Non credo che spostare in massa questo fenomeno in un altro posto sia la risoluzione, ma sia solo il perpetuarsi di un atteggiamento che evidentemente, agli occhi dei cittadini, diventa inaccettabile e non risolve il problema della povertà di quelle persone, né risolve il problema del racket e della delinquenza che continua a rimanere sempre nello stesso giro di piazza a carico dei cittadini del centro storico.

Un quartiere come il centro storico, quartieri collinari genovesi ed altre realtà che hanno un sovraccarico di povertà all'interno, è chiaro, sono chiamati ad assumersi più responsabilità di tipo civile, però ho parlato con molte associazioni del centro storico che mi dicono: non ce ne andiamo dal centro storico perché sappiamo cosa vuol dire il centro storico. Non è da oggi che è il posto di raccolta di una città di porto dove arrivano tutti i problemi, però nel rispetto di quanto un tessuto può assorbire e di quanto è illegale ed inaccettabile a dei cittadini che pur stando in una situazione difficile pagano le tasse, rispettano le leggi come gli stessi commercianti che hanno un carico di tassazione che dovrebbe ritornare in servizi per i cittadini.

Credo che il centro storico, come altri posti di Genova, non esprima, con il fatto di non volere questo fenomeno in Via Turati, una non solidarietà né atteggiamenti di razzismo, ma chieda a quest'Amministrazione di assumersi la responsabilità dei poveri che sono in Via Turati che non vuol dire tenerli lì perché il fatto di tenere lì delle persone e non dargli delle risposte o comunque non dimostrare che ci sono dei modi legali per ottenere degli aiuti, non è un aiuto della solidarietà, però chiede anche rispetto delle leggi, rispetto del decoro e rispetto della possibilità per il centro storico di rimanere o di continuare o di sperare di essere uno dei punti di Genova di rilancio di questa città e del turismo che sappiamo che con l'accettazione di questi fenomeni crea grossi problemi. Ieri parlavo con una signora, il figlio è in Polonia, è andato all'EXPO, poi è arrivato a Genova e la cosa che più l'ha sconvolto è lo sporco. Evidentemente la cartolina con cui ci presentiamo va rivista nel rispetto della solidarietà chiamando ciò che è con il nome giusto e senza soprattutto chiedere di chiamare qualcosa di diverso e chiedendo assunzione di responsabilità dove le responsabilità sono di altri".





COMUNE DI GENOVA

## MUSSO V. – PRESIDENTE

“La parola al consigliere Pandolfo”.

## PANDOLFO (P.D.)

“Per quanto riguarda la questione nominale, su Turati è bene che non si parli di mercati, penso che questo sia stato detto ampiamente. I mercati hanno tradizioni e regole in questa città che non possono essere accostate a qualcosa che è una rappresentazione di illegalità e disordine com'è sotto i nostri occhi da troppo tempo ormai, direi anni ed anni.

Penso che la situazione dovesse essere affrontata da tutti i settori dell'Amministrazione per fare in modo che il degrado da quel luogo fosse rimosso alla base, quindi su quel degrado non ne potesse nascere altro pensando ad interventi concreti in primis di trasformazione urbanistica di quell'area anche con dei sacrifici diversi sulla sosta e su diversi aspetti che dovevano migliorare la qualità di quello spazio. La pulizia carente di quel luogo e il disordine generale, cantieri abbandonati, sosta selvaggia e sporcizia hanno fatto sì che si potesse insediare un luogo come quello che si è manifestato con l'illegalità e questa vendita estemporanea che abbiamo visto in giornate intere in Via Turati.

Una trasformazione urbanistica che ha avuto la sola soddisfazione due domeniche fa con un mercato regolare che è stato anche tempestivo rispetto all'emergenza che c'è stata e che ha occupato fisicamente quello spazio con un'alternativa regolata e pulita, c'è stata un'alternativa concreta per quello spazio.

L'Amministrazione avrebbe dovuto togliere il degrado da Via Turati in modo da non far insediare un luogo come quello, questo si poteva fare in tempi diversi, oggi non è più il tempo per un intervento di quel tipo. Naturalmente alla trasformazione urbanistica era sotteso l'intervento di sicurezza, quindi l'intervento della Polizia Municipale che oggi diventa più complicato per le motivazioni di tensione che si sono manifestate. Guardate anche la modalità con la quale alcuni operatori della Porto Antico erano intervenuti durante lo svolgimento di quest'attività illegale con la semplice acqua, quindi bagnando la strada, se fatta in tempi in cui quella strada non è occupata può essere una soluzione e si prendono due piccioni con una fava: si pulisce la strada e si allontana l'illegalità con la semplice acqua. Quello era un intervento preliminare da poter condurre, ma oggi non è più possibile fare questo proprio per le condizioni reali di quel luogo.

Dal punto di vista politico sono state fatte diverse ipotesi, quella che è stata rappresentata dalla Giunta è di un cosiddetto progetto sociale. Di progetti sociali la città ne ha bisogno come risposta non solo per Via Turati. Avevo chiesto che questo progetto sociale fosse staccato politicamente e temporalmente dalla questione di Via Turati, temporalmente perché ritengo che non si debba traslare la situazione che è in Via Turati da nessuna altra parte, bensì debba essere filtrata con una selezione accurata che mi auguro stia facendo la Giunta per poter dare



## COMUNE DI GENOVA

un'opportunità diversa alla città, un'opportunità di un luogo nuovo che non lo chiameremo mercato, lo chiameremo progetto sociale, ma facciamo un'altra cosa. Distaccare in modo chiaro quello che è in Via Turati che non si può trasferire in Corso Quadrio. Mi aspetto così un progetto sociale. Oggi la Giunta decide di intervenire con questo tipo di azione e penso che la debba chiarire con molte regole perché lo vediamo già nel quotidiano dei mercati rionali o dove avviene e compravendita, è difficilissimo separare i momenti in cui c'è l'attività di mercato dai momenti in cui queste piazze o le strade sono utilizzate dal resto dei cittadini per parcheggiare e per transitare.

L'esempio è stato prima citato dal consigliere Vassallo per Piazza Palermo, sapete qual è la difficoltà al 2 del pomeriggio, quando finisce il mercato, fare intervenire l'AMIU per poi poter consentire alle persone di parcheggiare nel pomeriggio con un mercato regolare che rispetta le regole? È un'opera faraonica che conducono gli operatori di AMIU e della Polizia Municipale.

La difficoltà del progetto sociale sarà anche il rispetto delle regole che ci diamo, bisogna essere chiari su quelle che saranno le condizioni alle quali in un'ipotetica area si potrà fare un'attività che è un progetto sociale, ma che dia una risposta non solo a Via Turati, ma al resto della città, alle povertà citate anche dalla consigliera Lodi che possono trovare accoglienza in un progetto che è di quel tipo ed è presente sul nostro territorio”.

### **MUSSO V. – PRESIDENTE**

“La parola alla consigliera Russo”.

### **RUSSO (P.D.)**

“Quello che più mi ha colpito e che riporto per avere chiarimenti è l'incertezza di quello che stiamo proponendo ai cittadini, stiamo proponendo esattamente cosa parrebbe uno spostamento di natura temporanea di quello che accade oggi nella zona di Via Turati. Questo mi lascia incerta perché sono state dette cose tutte corrette, all'interno di quest'area ci sono stati episodi che definiamo reati, all'interno di quest'area ci sono comportamenti legittimi oppure comportamenti che vanno sanzionati amministrativamente perché se svolgo attività economica senza l'autorizzazione ed occupo suolo pubblico non è un reato, ma è una violazione di una regola.

Il fenomeno di cui stiamo parlando, adesso finalmente definiamo fenomeno e non più mercatino come abbiamo cercato di fare nelle Commissioni precedenti. Proponiamo ai cittadini che insistono nella zona di Corso Quadrio di convivere con un fenomeno così complesso nella sua totalità, non stiamo proponendo come hanno tentato di fare in altre città di convivere con una cosa diversa, un'attività che è legalizzata, è regolarizzata e con dei soggetti che individuiamo a priori.



## COMUNE DI GENOVA

È difficile chiedere ai cittadini di sacrificare propri diritti o proprie aspettative sulla base di un progetto che, per quello che percepisco, è ancora incerto nei contenuti e nelle definizioni.

È poco corretto far leva sul senso di colpa per far accettare ai cittadini cose che ritengono di non volere accettare, nel senso che non può essere sempre la condizione di qualcuno che sta peggio a farci accettare situazioni che insistono su una mia aspettativa di vita, su una mia condizione di vita. È un discorso che potremmo fare per il centro storico, ma per molte altre zone della città, posso dire per Sampierdarena che è sempre stato un quartiere così e non si può pretendere di più. È sempre l'aspettativa e la prospettiva quello che fa cambiare, accettare i progetti e magari anche collaborare al progetto stesso. In questo caso, quello di cui si discute, come hanno detto altri colleghi, non è il posto auto. Sarebbe riduttivo parlare di questo, non si tratta di sacrificare una propria aspettativa per un fine più alto, si tratta di non capire cosa dovrebbe essere e di cosa stiamo parlando con questo progetto.

È incerta anche la gestione di quest'area. A chi sarà affidata? Ci sarà un soggetto gestore? Ci saranno dei mediatori che all'interno di quest'area faranno cosa? Studieranno il fenomeno? Segneranno gli atti di illegalità? Qual è il contorno di quello che ci si aspetta in quest'area?

È tutto questo che rende uno spostamento di un fenomeno poco accettabile e poco tollerabile dai cittadini, è la poca chiarezza dell'obiettivo, quindi su questo bisogna lavorare e bisogna lavorare pensando – le cose che hanno detto altri colleghi prima di me – che il rispetto delle norme e delle norme di convivenza devono trovare una risposta. In questo caso, questo spostamento senza questa definizione e senza aver chiarito a quale scopo si sposteranno queste persone, ancora prima di definire l'area su cui le perplessità che hanno sollevato i colleghi mi trovano assolutamente d'accordo, senza questa chiarezza, qualsiasi area che andremo ad individuare non andrà bene perché qualsiasi cittadino che insisterà su quell'area non avrà chiaro il perché e cosa sta succedendo lì. Questo è, secondo me, il dato da cui partire prima di costruire qualsiasi altro percorso, progetto, laboratorio o come lo vorremo chiamare.

Penso che il problema sia più ampio della semplice definizione dell'area su cui, sono d'accordo con i colleghi, ho fortissime perplessità che sia l'area corretta per una serie di motivi, per un contesto ambientale difficile”.

### **MUSSO V. – PRESIDENTE**

“Ci ha raggiunti il Sindaco che è interessato a sentire gli interventi di tutti, lo inviterei – quando potrà – ad ascoltare le registrazioni degli interventi precedenti che sono stati molto interessanti.

La parola al consigliere Gioia”.



COMUNE DI GENOVA

## GIOIA (U.D.C.)

“Ho ascoltato con attenzione gli interventi nella Commissione di ieri non soltanto degli auditi, in particolar modo degli Assessori, devo dire che ho registrato un dato di assoluta novità rispetto agli interventi e rispetto a quelli che erano stati gli interventi quando abbiamo discusso di questo problema, da quando ci siamo insediati come ciclo amministrativo. Devo dire che il dato di novità è che per la prima volta ho sentito nell'intervento dell'assessore Fiorini, ma anche dagli interventi degli altri Assessori che si sono susseguiti, parlare di catalogare il problema di Via Turati all'interno di quelle tipologie di fenomeno che possono essere individuate come illegalità e abusivismo o azioni che entrano in forme di illiceità. Ho sentito dire che ci sono stati dei percorsi anche con le forze dell'ordine per quanto riguarda percorsi di sicurezza dove sono stati individuati – diceva l'assessore Fiorini – i venditori abusivi ed è stata sequestrata la merce, di fronte a questo, l'assessore Piazza, sulla stessa linea d'onda ha rimarcato queste azioni di abusivismo e di illegalità, tanto è vero che ha cercato di avviare delle operazioni di risistemare la zona e restituirla ai cittadini attraverso e con l'aiuto di quelli che sono gli operatori economici di Sottoripa.

Se questo è il dato di fatto e ne prendo atto rispetto agli interventi fatti dagli Assessori, la domanda che mi pongo e che pongo alla Giunta è questa: perché sentiamo la necessità di trovare un'area e a chi dobbiamo fornire quest'area? Addirittura qualcuno ha parlato di un progetto di mediazione sociale. Con chi è illegale o con chi non rispetta le leggi non faccio e non cerco nessun tipo di mediazione, né come amministratore mi sento convinto di legittimare chi agisce attraverso azioni illegittime o azioni che sono considerate fuori regola.

Non ho fatto altro che effettuare quest'intervento su quello che è il dato che ci avete fornito. L'intervento è rappresentato da quello che hanno detto gli Assessori. Se gli Assessori parlano di situazioni abusive e di situazioni di illegalità non posso non pormi come amministratore. Sembra che stiamo parlando di persone che vivono nell'illegalità, vivono nell'abusivismo, mi risulta difficile riconoscerle e legittimarle trovandogli un'area per continuare a fare quell'illegalità.

Altro aspetto sul quale vorrei intervenire e che sembra di aver compreso, nell'intervento dell'assessore Fracassi, è quello di un percorso obbligatorio. La domanda che pongo è se l'Amministrazione si trova di fronte ad un percorso obbligatorio, probabilmente questa situazione rientra in una situazione di ordine pubblico quindi in questo caso poco potrebbe fare l'Amministrazione rispetto ad un indirizzo che potrebbe dare il Questore o la Prefettura di dire: la situazione che stiamo affrontando è di ordine pubblico che va al di là dell'illegalità e l'abusivismo e probabilmente poiché dobbiamo, come situazione di ordine tenerlo monitorato e controllarlo, vi diciamo che quell'area che avete individuata è l'unica momentaneamente e temporaneamente possibile.

Non ho capito se è questo l'aspetto anche perché cambierebbe completamente lo scenario. Dagli interventi che si sono avuti in Aula non sembra



## COMUNE DI GENOVA

che ci sia qualche gruppo politico che sia favorevole a questa forma di spostamento perché questo spostamento, da Via Turati a Via Quadrio, certamente non verrebbe a risolvere un problema che non è un problema di povertà e non è un problema che rientra nella socialità, è un problema soltanto di chi nell'agire in un quadro di norme si mette al di fuori".

### **MUSSO V. – PRESIDENTE**

“Interrompo i vostri interventi per lasciare la parola al Sindaco”.

### **DORIA – SINDACO**

“Dai primi pezzi di intervento che ho sentito ci sono delle domande alle quali un mio intervento può già dare delle risposte che magari non soddisfano e ovviamente sono criticabili, ma sono delle risposte che possono chiarire la posizione dell'Amministrazione.

Una domanda che faceva la consigliera Russo è: quali sono gli obiettivi? Liberare l'area di Turati, Caricamento e Raibetta, è il primo obiettivo ed è un obiettivo obbligato a mio giudizio perché un fenomeno non governato, non gestito, che è lievitato da solo senza che si intervenisse, in quell'area la situazione non è più accettabile e non più sostenibile. È un'area in cui c'è una compresenza di attività commerciali, di residenze di cittadini, di flussi turistici e di una presenza di persone che svolgono varie cose che e non è più accettabile. Il primo obiettivo da cui si parte è quello di liberare Turati, Caricamento e Raibetta. Non è l'obiettivo ultimo, uno strumento, la gestione di un pezzo del percorso.

Il secondo obiettivo è di dare delle regole, essere in condizioni di poter esercitare il Comune per quanto di sua competenza, d'intesa con le Forze dell'Ordine, la più efficace azione repressiva di fenomeni di carattere penale: spazio, ricettazione etc.. L'obiettivo è di essere in condizione di dare delle regole che devono riguardare persone che fanno cose diverse. Non ci sono solo criminali, non è affatto vero che ci siano solo criminali, tutti gli interventi che sono stati effettuati hanno evidenziato la presenza di alcune persone che hanno compiuto reati e che in qualche caso stavano commettendo reati accanto alla presenza di persone che non commettevano reati, che peraltro erano la maggioranza, però all'interno di quel mondo e in quello spazio c'era una compresenza di fenomeni da reato penale e fenomeni che non erano reati penali. Il nostro obiettivo è essere in condizioni di poter favorire l'intervento contro ogni forma di reato penale, quando si parlava di ricettazione e di merce rubata è un reato penale e dobbiamo eliminare il luogo dove questa ricettazione e vendita di merce rubata è più facile e dobbiamo fare in modo che le Forze dell'Ordine, chi ha il dovere di perseguire i ladri, i ricettatori e quelli che mettono in vendita merce rubata. C'è da dare regole ad un fenomeno che ha anche delle dimensioni sociali, di persone che non commettono reati penali che vivono nella nostra città e che siamo consapevoli che dalla nostra città non scompaiono, ci sono.





## COMUNE DI GENOVA

Al di là del fatto che è una mia posizione personale e di valori, non accetto l'idea di far scomparire delle persone che non commettono reati dal mondo in cui vivo, non si fanno scomparire né con le ruspe, né con la presenza delle forze dell'ordine, non scompaiono perché ci sono, sono dentro la nostra società. Con le persone che non commettono dei reati penali ad oggi il rapporto e la mediazione sociale, l'intervento sociale, è stato sostanzialmente assente.

Gli obiettivi sono 3: liberare Turati, Caricamento e Raibetta per riqualificare l'area; dare delle regole reprimendo l'illegalità e i reati penali mettendoci delle condizioni migliori possibili per reprimere dei reati penali; affrontare gli aspetti sociali di un fenomeno che presenta anche aspetti sociali.

Il percorso non lo abbiamo iniziato adesso, potete dire: lo avete avviato, siate arrivati tardi a mettere insieme dei tasselli, ci sono altri tasselli che devono essere aggiunti per migliorare un percorso possibile. Sicuramente sì, sono tutte critiche che accetto così come accetto ogni osservazione che aggiunga dei tasselli, però il percorso non è iniziato ieri e non è stato fatto solo dal Comune.

Sugli obiettivi, aggiungo un altro obiettivo, quello di muoversi. Ce lo dicono tutti, ce lo dicono i cittadini di Turati e Raibetta, ce lo dice il cardinale, ce lo dicono gli agenti di Polizia o della Polizia Municipale che sono impegnati nei servizi nella zona. Abbiamo anche l'obiettivo di intervenire.

Il percorso lo abbiamo condiviso e discusso con altri soggetti, ne abbiamo parlato ripetutamente al comitato dell'ordine pubblico e della sicurezza, quindi Prefettura con la presenza del Prefetto, con la presenza del Questore, con la presenza dei responsabili delle Forze dell'Ordine. Ci siamo sentiti dire, quest'affermazione è sostenuta da analisi e da dati, che il fenomeno ha degli aspetti di ordine pubblico ma non è solo ordine pubblico. Non è il Sindaco che in questo momento espone la sua valutazione, è la valutazione che è venuta da una riflessione condivisa e che condivido anche io, è anche mia, ma non è solo mia. Se fosse solo un fenomeno di ordine pubblico l'unica cosa che dovremmo fare è di chiedere ad altri di intervenire, se fosse solo un fenomeno di delinquenza sollecitare un intervento delle forze preposte al presidio dell'ordine pubblico in senso stretto. Questa è una questione più articolata che richiede anche l'intervento del Comune, non è solo una questione di ordine pubblico, ovviamente è anche una questione di ordine pubblico ed è una questione che ha altre caratteristiche.

Il percorso è stato discusso e condiviso con degli interlocutori istituzionali e un altro obiettivo di quest'Amministrazione è di concordare i passaggi con gli interlocutori istituzionali. In un momento delicato come questo, da tanti punti di vista, un mio obiettivo non è di polemizzare con Prefettura e Questura, ma è di condividere un percorso con Prefettura e Questura. Abbiamo condiviso un percorso per quanto riguarda la qualificazione di Turati e Raibetta con operatori commerciali regolari che sono quelli con cui dialoghiamo dal punto di vista dell'esercizio di attività commerciali e regolari, da questo punto di vista non facciamo confusione tra un'attività commerciale regolare ed altro. Abbiamo condiviso il percorso di riqualificazione di Turati, Caricamento e Raibetta con le associazioni di categoria del commercio ambulante con l'apertura di gazebo etc.;





## COMUNE DI GENOVA

abbiamo condiviso il percorso con degli operatori commerciali per le installazioni di *dehors* nella zona di Turati e Raibetta; abbiamo condiviso il percorso con dei soggetti del terzo settore, da Federazione nazionale Solidarietà e Lavoro ed altri interlocutori con cui abbiamo riflettuto e stiamo lavorando Caritas, Arci etc. per intervenire sull'aspetto sociale del fenomeno.

Il primo obiettivo che ho enunciato è il primo obiettivo che rimane per quest'Amministrazione e ovviamente non è l'unico. Abbiamo detto che è necessaria una più incisiva presenza delle Forze dell'Ordine, anche lì in un confronto a volte non semplice perché c'era chi ci diceva che spetta solo alla Polizia Municipale ed ovviamente questa posizione era debole nel momento in cui si segnalavano fenomeni di ricettazione e di merce rubata. Non era una questione soltanto di Polizia Municipale, era una questione che aveva delle implicazioni in tema di ordine pubblico.

Ancora c'era la questione delle presenze delle persone in divisa necessarie per liberare l'area, di questo si tratta, per controllare i fenomeni e liberare l'area ci vuole un numero di persone in divisa in servizio elevato.

Altra cosa che come amministratori della città ci poniamo come tema rilevante è un numero elevato di persone in divisa della Polizia di Stato, in divisa della Polizia Municipale, in divisa dell'arma dei Carabinieri che stanno in quell'area e che se numerose che stanno in quell'area, non stanno in altre aree della città. Questo è il dato che i responsabili dell'ordine pubblico e della sicurezza pongono alla nostra attenzione, ma è evidente, quanto più numerose sono le Forze dell'Ordine concentrate lì – essendo dati di organici di Polizia Municipale, Polizia di Stato e Carabinieri – meno numerosa e più rarefatta è la presenza su altri fronti che sono rivendicati da chi ha in Questura il problema della gestione dell'ordine pubblico e della lotta ai reati penali su tutto il territorio cittadino che sono considerati prioritari. Questa presenza numericamente elevata di forze è stata chiesta ed ottenuta dall'Amministrazione comunale in occasione delle giornate di Pasqua, le ferie pasquali in cui la zona è stata presidiata in modo massiccio da Forze dell'Ordine con un'azione coordinata e concertata con la Polizia Municipale, per cui c'erano le persone in divisa della Polizia di Stato e della Polizia Municipale, c'è stato un presidio con blindati etc., è stato richiesto dall'Amministrazione comunale ed è stato anche detto, ed era evidente, che un'azione di questo tipo non poteva essere protratta nel tempo e poteva avere una durata limitata perché non esistono gli organici, gli effettivi, per i motivi che ho appena detto, per garantire quella presenza. Avendo degli obiettivi precisi, in sede di comitato dell'ordine pubblico della sicurezza ci siamo sentiti di dire che una presenza non così massiccia, ma incisiva, finalizzata al raggiungimento degli obiettivi che aveva indicato è possibile soltanto se il fenomeno è regolato e gestito, questo è il problema che ci poniamo. Posto che non è possibile farlo in maniera continuata, ma insistere con la presenza delle Forze dell'Ordine significa spostare in maniera incontrollata, ingestita e non corretta dal punto di vista del governo di un fenomeno che è complicatissimo. Semplicemente spostarlo subendo passivamente, come comunità e come Amministrazione, degli spostamenti di



## COMUNE DI GENOVA

persone che non scompaiono, nella maggior parte dei casi sono dotati di regolare permesso di soggiorno.

L'area è uno strumento, non è un obiettivo, che deve essere gestito, controllato, verificato e ridiscusso. Non è l'obiettivo, è uno strumento all'interno di un percorso complesso, ma molto più articolato e non improvvisato.

L'area deve avere delle caratteristiche di presentare il minor livello possibile di commistioni con funzioni urbane, deve interferire il meno possibile con attività commerciali, il meno possibile con abitazioni, il meno possibile con flussi turistici, deve poter essere controllata e monitorata, non deve consentire le condizioni ideali perché ci siano fenomeni di delinquenza che vogliamo reprimere, non deve essere un'area adatta perché infrattata, nascosta a fenomeni di ricettazione, di furto e di spaccio di droga. Deve avere queste caratteristiche.

Sono state esaminate varie ipotesi, una di queste era quella di Quadrio, l'area di Corso Quadrio era quella che tra tutte al momento presenta le minori controindicazioni. Non dirò mai che va bene, non dirò mai che sono soddisfatto a dover gestire fenomeni di questo tipo. È uno strumento per un'azione complessa, l'area individuata deve avere le minori controindicazioni possibili e deve consentirci a dare delle regole e a controllare un fenomeno. Non dico mai che un'area è perfetta, non ci sono aree perfette per gestire un fenomeno complesso. Quello che intendiamo fare è garantire una presenza continuativa delle Forze dell'Ordine perché non è che un piano scritto sulla carta di per sé si realizza, ma abbiamo degli obiettivi da raggiungere, il primo è di intervenire.

La riqualificazione di Turati e Raibetta viene fatta con la presenza di attività commerciali e viene fatta anche con un presidio di Forze dell'Ordine, questo presidio di Forze dell'Ordine che c'è assicurato soltanto all'interno di una strategia complessiva che contiene tutti questi pezzi, senno non ci sarebbe.

Abbiamo la necessità di garantire un presidio che non è il presidio improponibile e per un tempo lungo di 70 persone contemporaneamente presenti, perché gli organici che sono disponibili per un'operazione di presidio è molto più ridotto e il presidio è efficace se il fenomeno è gestito e non se si fa finta di eliminarlo e poi non lo si elimina. Il presidio deve essere sia su Quadrio o su qualunque area sia individuata sia su Raibetta, non è accettabile che ci sia un'occupazione automatica di spazi non regolata.

Non voglio usare delle parole che possono essere intese male e non voglio definire dei fenomeni che sono complicati con delle categorie che sono giuridiche che vanno bene per un bar e per un negozio e non vanno affatto bene per una cosa che non è un bar o un negozio e non può essere assimilata ad un bar o ad un negozio, è un'altra cosa. Su questo, in maniera assolutamente trasparente, dico che sono disposto, all'interno del percorso che abbiamo individuato di interazione con questi soggetti importanti (Federazione Solidarietà e Lavoro, Caritas, Arci etc.) anche di individuare ulteriori forme per dare delle regole che sono anche regole che non possono essere l'applicazione immediata e meccanica delle nostre regole e dei Regolamenti comunali che abbiamo in essere per gestire un mondo che si sta trasformando. Dico questo consapevole di dire un'assoluta verità, una società si



## COMUNE DI GENOVA

dà delle regole e le deve dare per governare i fenomeni, delle regole che a volte sono innovative e devono essere sperimentate e messe a punto perché la società cambia.

Il tema di cui stiamo parlando va visto con obiettivi che ho cercato di dire, il percorso, l'interlocuzione di tanti soggetti e la varietà di strumenti che dobbiamo utilizzare. Fare una critica dicendo che questo strumento non va bene, se è uno strumento che si lega, un anello di una catena è un anello di una catena, può essere un anello debole, ma è un anello di una catena e spezzare l'anello vuol dire rompere la catena; abbiamo bisogno di rinsaldare e fortificare gli anelli, vedere se hanno delle debolezze, ma il ragionamento è complessivo, il ragionamento è assolutamente complessivo, non è un percorso facile, ma secondo me è il percorso su cui dobbiamo muoverci rapidamente perché è questo che ci chiedono tanti".

### **MUSSO V. – PRESIDENTE**

“Riprendiamo gli interventi con il consigliere Padovani. Chiederei a qualche collega la sostituzione”.

*(Alle ore 10:57 assume la Presidenza il consigliere Caratozzolo)*

### **PADOVANI (LISTA DORIA)**

“Molte cose le ha dette il Sindaco, mi ha fregato alcuni argomenti, però volevo tornare sull'analisi della situazione.

Il fenomeno dell'abusivismo, della marginalità di chi vive di espedienti, non è nuovo. Ieri nel corso delle audizioni qualcuno diceva che il mercatino, in collocazioni diverse, esiste da almeno 30 anni.

Cosa c'è di nuovo che rende il problema difficile da risolvere e parzialmente inedito? Secondo me, di nuovo c'è la crisi economica. Sono le dimensioni del fenomeno che lo rendono intollerabile. Finché i vulnerabili marginali erano quote non significative della popolazione il fenomeno era tollerabile e non destava tutti i problemi di ordine pubblico e di pressione su alcune zone della città che sta generando in questo momento.

La prima cosa che volevo sottolineare è che la crisi colpisce duro, colpisce gli immigrati ma anche gli italiani, la vulnerabilità sta diventando un problema sociale più spesso.

Personalmente penso che l'illegalità vada contrastata in tutti i modi, ma credo anche che illegalità non sia semplicemente solo abusivismo o ricettazione o comportamenti chiaramente illegali, ma che illegale sia per la Costituzione anche il fatto che una parte della popolazione sia in condizione di estrema povertà e non trovi altre soluzioni che non siano queste.

I colleghi ricordavano che non è detto che sia questa la forma migliore per affrontare la questione della povertà, però c'è anche da dirsi e su questo bisogna



## COMUNE DI GENOVA

richiamare ad una responsabilità collettiva che il nostro sistema di protezione non fa abbastanza, non è sufficientemente finanziato. È difficile dire che questa non è la soluzione giusta perché in questo momento si sconta il fatto che un contrasto attivo alla povertà non ci sia o non sia sufficientemente sostenuto dal Governo e dalla Pubblica Amministrazione, la nostra in particolare sconta il fatto che subiamo tagli da anni che non possono che ripercuotersi sull'impossibilità di investire di più sulle politiche sociali.

Ci troviamo di fronte ad una cosa nuova in termini di dimensioni e alla necessità di conciliare legalità e giustizia sociale, di questo stiamo parlando.

Di fronte ad un problema di questa perplessità che solleva più livelli, abbiamo detto che c'è un problema di abusivismo, un problema di legalità, ci sono anche componenti di comportamenti delinquenti e c'è un problema sociale, di fronte ad un problema così complesso non ci sono scorciatoie, non c'è possibile praticare soluzioni semplificate, non bastano le ruspe e non bastano le soluzioni legate all'ordine pubblico.

Il paradosso di questa situazione è che quelli che ci dicono che la soluzione militare non è sufficiente sono i militari. Ci dicono: non ce la possiamo fare, ci vuole un presidio con risorse destinate su quel problema. I primi a dirci che la soluzione legata esclusivamente all'ordine pubblico è insufficiente sono proprio quelli che di ordine pubblico si occupano che ci stanno dicendo che la componente solo repressiva è insufficiente. Lo dicono loro, non lo dice il Sindaco, lo dice il comitato di coordinamento per la sicurezza.

Di fronte ad un problema complesso ci vuole una soluzione complessa, articolata ed integrata che non può essere: oggi c'è il problema e domani lo risolviamo. Non funziona così, deve essere processuale, bisogna governare processi che sono anche sociali ed anche di relazione.

Il fatto che siano venuti a presentarci il problema 4 Assessori significa che la direzione è quella giusta, cioè è quella di una risposta integrata al problema, perché è un problema di presidio sociale del territorio che viene fatto attraverso politiche di riqualificazione che coinvolgono l'assessorato allo sviluppo, è un problema di legalità perché presuppone un modo diverso e più evoluto di affrontare la questione delle politiche repressive, magari anche attraverso l'*intelligence*, un intervento intelligente è quello di distinguere tra comportamenti criminali, comportamenti delinquenti, comportamenti illegali e comportamenti che sono al limite della legalità.

La prima risposta è coordinarsi di più, chiedere a chi deve fare cosa di farlo perché alcune competenze sono dell'Amministrazione, ma altre no, se si parla di ordine pubblico è chiaro che il problema ha a che fare con altre istituzioni. La risposta deve essere articolata, questa risposta è stata messa in campo, credo che la direzione sia quella giusta.

L'altra cosa che volevo dire è la risposta a 3 corni: la delocalizzazione, bisogna togliere di lì il problema perché la pressione è troppo alta, quindi bisogna trovare un posto alternativo perché trovando un posto alternativo si può gestire il governo di un processo che si ricostruirebbe in modo spontaneo altrove, quindi



## COMUNE DI GENOVA

trovare un posto in cui si possa fare anche un intervento di mediazione sociale. Provarei a distinguere il progetto dal luogo. In tutte le audizioni che ho sentito, ho sentito molti dubbi sul luogo, ma non ho sentito parlare di progetto perché, in realtà, non sembra ci siano progetti alternativi in campo. Solo un progetto integrato può essere una risposta efficace al problema, le ruspe secondo me non sono la soluzione, l'ho già detto e lo ripeto perché ho visto un Consigliere comparire, a metà di un intervento, con una ruspa di plastica e questo per me è indimenticabile”.

### **CARATOZZOLO – PRESIDENTE**

“Per cortesia, facciamo parlare tutti”.

### **PADOVANI (LISTA DORIA)**

“Sulla questione delocalizzazione, non so se è quello il miglior posto possibile. Non ho sentito ancora dire se pensiamo che quello sia o meno il posto definitivo, in questo momento è chiaro che bisogna delocalizzare il problema e trovare un altro posto, non mi è chiarissimo se quello è considerato il posto definitivo, è un posto che ha alcune caratteristiche idonee perché dalle cose che ci siamo detti è sufficientemente distante dagli esercizi commerciali e dalle abitazioni, però bisogna vedere se è il posto migliore, su questo credo che ci si possa tornare.

Siamo in una fase di sperimentazione, quindi dobbiamo avviare un progetto che è un progetto complesso, è un progetto nuovo perché inedito e perché incrocia più risposte.

Ultima cosa che volevo dire è la questione della mediazione sociale. Brignola diceva che bisogna essere onesti intellettualmente nel senso che è un processo che accompagnerà verso la legalità e questo processo si può portare avanti attraverso l'intervento del mondo dell'associazionismo e di chi si occupa di questi problemi.

Si è parlato molto se è caso o non è il caso di fare il progetto, se è il caso o non è il caso di delocalizzare, ma non si è parlato di come questi processi di emersione del fenomeno e di gestione del fenomeno si realizzeranno in concreto attraverso la mediazione.

La prima domanda, la rivolgo anche ai colleghi, per l'assunzione di responsabilità mi chiedo quali sono le alternative. Non ho sentito alternative, qualcuno mi dica che ci siano dei progetti alternativi più sensati di questo.

Cerchiamo di entrare nel merito del progetto perché abbiamo fatto due Commissioni e del progetto non siamo riusciti ancora a parlarne, vorrei saperne qualcosa di più”.





COMUNE DI GENOVA

## CARATTOZZOLO – PRESIDENTE

“La parola alla consigliera Lauro”.

## LAURO (P.D.L.)

“Quello che mi ha tranquillizzata è che finalmente, dopo 3 anni, il Sindaco ha un obiettivo. Direi che questo è già molto. È importante questo perché fino a pochi mesi fa il suo Assessore con la delega al problema aveva chiamato “commercianti” gli abusivi e li difendeva a spada tratta, non ha mai fatto niente per 3 anni. Sentire il Sindaco che vuole supportare la sua Giunta che ha un obiettivo, mi fa pensare che forse abbiano cambiato idea.

Il problema è che a Genova ci sono i professionisti della solidarietà, i professionisti della solidarietà ci guadagnano ad avere questi problemi in città. Sono frasi dure da dire, però è così.

Tutti quelli che mi chiedono: perché non li mandano via? Cittadini normali, quelli che non vivono le Aule dei Consigli comunali, quelli che non vivono gli incarichi, quelli che non vivono tutto quello che c'è dietro le seggiole e in questo caso ci sono i professionisti della solidarietà. Siamo stufi! Siamo stufi che si tengano certi comportamenti e certi privilegi soltanto per supportare queste persone. Ho sentito attentamente e ringrazio le associazioni che sono tornate, sono venute in Capigruppo, sono venute da anni, direi all'epoca della Vincenzi, sono tornate però aumenta l'illegalità. Aumenta perché si parla ancora di spostamento. Non è che diminuisce l'illegalità in questa città, aumenta! Gli daranno un'altra chance per un altro posto e lì, dove siete voi, ci sarà altra gente.

Ho sentito Vassallo parlare di DURC, è un problema grandissimo. Sono ambulanti che non sono riusciti o non hanno investito nel dovuto, quindi hanno dei debiti altissimi e a questi sarà tolta la licenza perché la legge è uguale per tutti. Non è giusto che gli ambulanti dei mercati rionali che stanno attenti alla metratura, stanno attenti alla pulizia etc., debbano pagare, devono stare attenti all'orario se ci sono altri che non fanno la stessa cosa. Questa è l'uguaglianza, la legge è uguale per tutti.

Qui non è così perché – ripeto – in questa città regnano i professionisti della solidarietà.

Ho fatto parecchie mozioni in questi anni perché ritengo che chi compra deve essere multato, è una legge nazionale. Chi compra illegalmente da queste persone, senza scontrino, roba contraffatta, roba rubata, deve essere multato.

Ci sono i pannelli del Comune che dicono: “Chi compra merce contraffatta aumenta l'illegalità”, e non: “Chi compra merce contraffatta gli faccio una multa”. Se iniziamo a togliere i clienti a queste persone, magari iniziano a capire che non va bene così.

La Polizia Municipale fa tutto quello che può, ma non basta. Ho sentito finalmente parlare di Esercito, anzi di lamentela che ne mandano poco. Non l'hanno mai voluto, sono anni che sono qui e non hanno mai voluto la Polizia di





## COMUNE DI GENOVA

Stato, adesso si rendono conto che e hanno un obiettivo. Non ho ancora capito qual è l'obiettivo, se tutelare i professionisti della solidarietà o tutelare i cittadini e i commercianti genovesi. Non ho ancora sentito il Capogruppo del PD.

Prepareremo un ordine del giorno fuori sacco su oggi perché tutti gli interventi della maggioranza sono belli e chiari, sono sicura che la maggioranza che ha portato Doria e la sua Giunta in quest'Aula, ho sentito chiaramente Vassallo, non vogliono lo spostamento, vogliono l'eliminazione.

Sentite le associazioni, sentite i Consiglieri in Aula. Prego i Capigruppo di far passare quest'ordine del giorno e di dire chiaramente ai cittadini, con una votazione, cosa intende fare l'Aula. Lasciate il Sindaco solo a fare le sue scelte perché non si può più continuare a dire delle cose alla gente e a supportare un Sindaco che ho già detto in entrata cosa tutela”.

### **CARATOZZOLO – PRESIDENTE**

“La parola al consigliere Farello”.

### **FARELLO (P.D.)**

“Inizierò con una piccola battuta il mio intervento anche se di fatto non lo è: c'è una sola cosa di cui mi sono convinto da due mesi a questa parte che affrontiamo in maniera quasi quotidiana quest'argomento, che se lasciassimo ai cittadini, sia quelli che abbiamo ascoltato sia quelli del mercatino, di risolverla da soli, forse farebbero meglio di noi. Probabilmente troverebbero uno strumento di regolazione sociale, come dite voi, di partecipazione migliore di quello che siamo stati in grado di garantire noi fino a questo punto.

Ci poniamo dall'alto, guardiamo la realtà, ma dentro la realtà non ci riusciamo a scendere, è inutile che ci stiamo a raccontare delle storie, sia noi sia chi propone le ruspe sia chi propone il progetto sociale avulso dal capire che lì dentro la società è un po' diversa da come la vediamo noi dall'alto. Tutto è fenomeno sociale, me l'hanno insegnato fin da bambino, anche le pandillas a Sampierdarena sono un fenomeno sociale.

Facciamo il discorso sulla globalizzazione, sull'integrazione, sulla povertà, però se c'è un fenomeno che interviene nella distruzione della vita comunitaria e civile noi lo reprimiamo perché questo è alla base del principio di sinistra di libertà. Quello che stiamo affermando è un pericoloso tentativo di andare verso la libertà negativa, ovvero, fai quello che vuoi fino a quando non dai fastidio ad un altro e per tentare di non dare fastidio ad un altro tento di fermarti dove comincia il confine dell'altro, se ce la faccio bene, se non ce la faccio male e ci riprovo. Dovremmo affermare un concetto di libertà positiva, cioè c'è quello che sei libero di fare e c'è quello che non sei libero di fare, si chiama contratto sociale e questo prescinde tutto, viene prima di tutto, addirittura Russo lo faceva discendere dalla volontà generale. Siamo capaci anche noi di fare citazioni altisonanti, siamo anche noi capaci di inquadrare le nostre posizioni dentro uno strumento filosofico, siamo



## COMUNE DI GENOVA

capaci, ma a queste persone non gliene importa niente e nemmeno a quelli del mercatino di Turati importa niente.

Con moltissime delle persone che sono state audite in questi giorni ho un lunghissimo trascorso di rapporto amministrativo, lunghissimo per quello che è il tempo in cui si sta dentro un'Amministrazione Pubblica e non sono sempre state rose e fiori, anzi sono state più le spine che le rose. Non queste persone abbiamo discusso di temi difficili che per loro erano scomodi e per l'Amministrazione erano complicati. Sono state avanzate molte richieste e di queste molte richieste solo pochissime sono state assolte proprio perché a volte è più facile chiedere che ottenere e dare, questo lo sappiamo benissimo e credo che lo sappiano anche loro.

Credo di non poter essere smentito, non è mai mancato il riconoscimento che quello era un interlocutore credibile, portatore di interessi e diritti ed io dovevo mediare con altri portatori di interessi e di diritti. Ascoltare e non decidere, a prescindere, qual è il principio giusto e poi tutti coloro che portano un interesse diverso da quello vengono dopo che ho affermato, in maniera un po' astratta, la soluzione corretta. Credo che vada restituito prima di tutto e prima di ogni altra cosa, il senso di questo rapporto, se questi cittadini portano delle istanze che sono ritenute legittime, queste istanze vanno ascoltate, vanno messe sul tavolo e vanno riconosciute.

Siamo talmente spostati rispetto ai nostri obiettivi che ieri ho ascoltato un rappresentante delle comunità straniere – le chiamo così – che ha detto che ci sono i cittadini e ci siamo noi, abbiamo convinto lui che il suo obiettivo non è essere un cittadino anche lui, ma essere qualcuno che si contrappone ai cittadini. Vogliamo questo o farli diventare cittadini? Per farli diventare cittadini c'è bisogno che gli diciamo: sei arrivato in un posto che a differenza da quello dove sei venuto dove c'è la guerra disordine e la fame, c'è un inquadramento di diritti scritti e di regole in cui se ti riconosci avrai un vantaggio.

Il primo danno lo stiamo facendo a tutti i cittadini stranieri a cui diciamo: per avere un diritto passa dal violare la legalità perché se segui il percorso della legalità non avrai il riconoscimento di un percorso e non ti daremo assistenza. È questo che stiamo facendo.

Devo dire che stiamo rispettando un'antica tradizione genovese, quella della carità, chi si può permettere la carità si chiude nei suoi quartieri e se da qualche altra parte c'è il disagio non gliene importa niente perché è chiuso nella sua fortezza e vive da un'altra parte.

Il disagio per noi di convivere con una cosa piccola è un disagio che diventa enorme per chi lo vive.

Faccio ammenda in premessa all'assessore Dagnino che è escluso dal ragionamento che sto facendo, chi di voi ha mai vissuto l'esperienza vera quotidiana di stare in un quartiere popolare? Non dico in un quartiere di periferia, ma di stare in un quartiere popolare, di stare in un quartiere dove 20 anni fa quelli extracomunitari di oggi si chiamavano calabresi. Chi mai ha vissuto l'esperienza di stare in una dimensione quotidiana dove il conflitto è quello che devi affrontare tutti i giorni e quando si chiede aiuto alle istituzioni per superare quel conflitto, si



## COMUNE DI GENOVA

chiede aiuto in base al riconoscimento della propria realtà quotidiana e si dice: non voglio farmi giustizia da me, non voglio passare io per quello che fa da solo, voglio che tu mi dia una mano a stare insieme. Qua non si sta dicendo questo. Consigliere Padovani, non è vero che non sono state fatte proposte alternative, è stata fatta una proposta alternativa basica, di merito. Prima di decidere cosa spostare, decidiamo chi spostare, decidiamo di separare quello che vogliamo spostare e quello che non vogliamo spostare perché abbiamo deciso che è sbagliato. Non è difficile.

Con quello che ho sentito oggi, che sia Corso Quadrio o qualunque altra zona, i laboriosi, volenterosi e apprezzabili volontari delle associazioni si occuperanno di chi arriva lì per primo perché è quello che dovranno fare e quando non ci saranno non saranno loro che potranno intervenire, ce l'hanno detto chiaramente che non gestiscono l'ordine pubblico ed anche se adesso Questura e Prefettura garantiscono per un periodo di transizione un maggiore presidio, quel presidio dobbiamo essere realisti, non sarà per sempre.

Oggi prendiamo delle decisioni governate dalla fretta. È un po' che vi diciamo che la situazione di Turati è insostenibile, in questo lungo periodo in cui vi diciamo che è insostenibile non sono state fatte delle cose, ad un certo punto si è schioccate le dita, si è tirato fuori un progetto – secondo noi con molti limiti – dal cilindro e si pensa di risolvere in due o tre settimane. Guardate che i colleghi di Torino non li abbiamo sentiti, sono Assessori del mio partito, ci hanno messo 4 anni a contenere il fenomeno dentro i limiti tollerabili. Noi pensiamo di fare in due o tre settimane quello che hanno fatto in 4 anni i colleghi di Torino? Saranno meno bravi di noi? Secondo me come minimo saranno uguali.

Diciamo ai cittadini che Corso Quadrio va bene perché ha pochi problemi, però allo stesso tempo gli diciamo che sarà presidiato dalle Forze dell'Ordine. Una cosa che deve essere presidiata dalle Forze dell'Ordine sarà un problema, altrimenti non sarebbe presidiata dalle Forze dell'Ordine. Stiamo dicendo: è una cosa talmente tranquilla e serena che sarà presidiata da un intervento straordinario delle Forze dell'Ordine. Secondo me quando ad uno gli si propone una cosa di questo tipo avrà un senso di insicurezza e non un senso di sicurezza.

Sbaglierò, sarà la mia percezione sbagliata, farà anche ridere signor Sindaco, mi rendo conto che fa ridere.

I fenomeni di povertà sociale, l'hanno detto anche altri colleghi, sono fenomeni che ci sono sempre stati, però c'è modo e modo per affrontare i problemi di povertà sociale, ci sono tanti modi. Il proletariato industriale ha fatto le case del popolo, non ha fatto la roba che proponiamo noi anzi le tassiamo, le circondiamo dal disagio, le depauperiamo e tentiamo di smontarle. Questo vale anche per una parte della mia cultura politica. Signor Sindaco, so che lei ogni tanto accetta i miei consigli di lettera, c'è un bel libro, si chiama "I Ribelli" che racconta di come il banditismo meridionale era una reazione al capitalismo che andava avanzando, una reazione alla distruzione creata nel mercato del capitalismo. Tutti questi fenomeni sono finiti quando qualcuno li ha organizzati in fenomeni politici legali che si chiamavano partiti, oggi non vanno bene più i



## COMUNE DI GENOVA

partiti, facciamo qualche altra cosa. Il problema è prendere queste persone e portarli dentro un percorso di associazione loro e non osservarli dall'alto mentre sviluppano la loro cultura libera che deve essere libera, ma deve confrontarsi con l'ambiente in cui sono dentro come dobbiamo fare tutti noi.

Sotto tutto questo c'è la convinzione che visto che il centro destra ha vinto le elezioni regionali e il PD perde in tanti posti, questo Partito Democratico non si possa permettere di andare alle elezioni a Genova. Il mio problema non è vincere o perdere le elezioni, il mio problema è risolvere o non risolvere i problemi della città e se non sono in grado di risolverli è giusto che i cittadini scelgano qualcun altro. Di mettere il titolo come fa a volte il mio Presidente del Consiglio sopra la mia testa con scritto "Basta vincere" non ne ho più voglia, vale per me, ma vale anche per le cose che facciamo qua".

### **CARATTOZZOLO – PRESIDENTE**

“La parola al consigliere Rixi”.

### **RIXI (LEGA NORD)**

“Ho assolutamente apprezzato l'intervento del Capogruppo del PD, sembra un intervento puntuale, assolutamente oggettivo e preciso su quella che è la situazione, come si sta gestendo e come si è generata.

Vorrei ricordare che questo problema ce lo trasciniamo da più di un'Amministrazione e che nessun percorso di integrazione di legalità è stato finora agito e tentato su quel mercato. È chiaro che ci saremmo aspettati che il Sindaco e le Amministrazioni precedenti avessero tenuto un atteggiamento differente, sulle politiche di integrazione questo Comune si è più volte speso e più volte ha investito strutture, fondi e altro e non mi sembra che ad oggi abbia ottenuto dei risultati concreti. Il problema è capire e se ci poniamo come limite alla legalità ...”.

**(Interruzione sistema audio)**

### **CARATTOZZOLO – PRESIDENTE**

“Consigliere, riaccenda e riprenda. Riprendiamo con l'intervento del consigliere Rixi”.

### **RIXI (LEGA NORD)**

“Mancano alcuni soggetti istituzionali che si sarebbero dovuti occupare della questione. Questa mattina ho incontrato parte della minoranza, per la questione centro est vorrei capire che posizione intende prendere su questo tipo di operazione visto che i Municipi dovrebbero avere voce in capitolo che su quello che succede nel loro Municipio, quindi capire se quest'operazione voluta dal



## COMUNE DI GENOVA

Sindaco è stata concordata con il Municipio, se non è stata concordata e quali sono le indicazioni del Municipio.

Mentre giustamente Farello diceva che a volte si vola molto alto e non si cade sul quotidiano, sul problema del quartiere, chi dovrebbe occuparsi di queste cose è il Municipio. Il signor Sindaco si è confrontato con il Municipio? Ha concordato questo tipo di percorso? Ha avuto risposte positive dai Consiglieri municipali della maggioranza? Esiste un documento, da parte del Municipio, che individua una soluzione di questo tipo?

Capisco che a qualcuno il problema delle ruspe dà fastidio, ci fossero più ruspe in questa città perlomeno si risolverebbe il problema dei fiumi. Ce ne sono tanti di problemi, credo che iniziare a lavorare e dare un'idea di una città che torna a lavorare e torna a creare un qualcosa è un'idea importante, non si può solo pensare che l'integrazione, a prescindere, debba essere utilizzata per amalgamare qualsiasi cosa. Quello che diceva prima il Capogruppo del PD secondo me è fondamentale e distingue un Paese civile da un Paese non civile, ci sono delle leggi che devono valere per gli italiani e per gli stranieri. Si fa un percorso di integrazione? Uno straniero accetta determinate regole e determinate leggi? Può arrivare a prendere la cittadinanza italiana? Può avere e gestire la sua situazione sul territorio italiano a parità di dignità con i cittadini residenti, non può vivere in contrapposizione con chi lavora sul territorio e con chi risiede nei quartieri perché quella non è integrazione, è un tentativo abusivo di occupare degli spazi pubblici che sono destinati ad altre cose e che se fossero dei cittadini italiani non si consentirebbe ciò. Se vogliamo dire che il problema è che la Prefettura e la Questura hanno problemi a gestire questo fenomeno perché molte di queste persone hanno il permesso di soggiorno, altri addirittura hanno la carta d'identità italiana, è un problema di carattere legislativo e normativo. Da questo punto di vista bisogna capire i percorsi di chi si vuole integrare, quindi ha un momento di disagio, ma si devono trovare dei percorsi per integrarsi che non devono andare in contrapposizione con i residenti o chi invece semplicemente utilizza quel sistema per gestire uno spazio pubblico nella totale illegalità. Questo è un elemento fondamentale che dimostra e fa capire se un'istituzione fa il proprio dovere o se semplicemente si gira da un'altra parte e fa finta di non vedere i problemi. Purtroppo, nella zona del centro storico, ci sono molti problemi, non è l'unico problema quello del mercatino, sicuramente è il più lampante. Il problema è che ci stiamo dimenticando di una parte della città e di molti quartieri perché non ci occupiamo più della quotidianità.

Ha ragione prima chi diceva, in parte anche il signor Sindaco, che da questo punto di vista c'è anche un problema di carattere sociale dovuto al disagio, dovuto anche al fenomeno di immigrazione che collego non perché sono della Lega, ma perché è oggettivamente strettamente collegato alla sensibilità che hanno le persone di gestire la vita e la quotidianità nei propri quartieri.

In un Paese dove non si riesce a gestire un fenomeno di questo tipo, com'è possibile continuare a gestire fenomeni migratori rilevanti se quando chi arriva in questo Paese può non rispettare le regole e viene tollerato? Viene prima il diritto





## COMUNE DI GENOVA

di chi arriva e gestisce la sua vita sul territorio italiano, a prescindere da qualsiasi regola. Non funziona così! Addirittura arriviamo al punto che l'immigrato regolare è penalizzato nei confronti di chi non rispetta le regole, il percorso di integrazione è bloccato da un problema fondamentale che è quello che chi rispetta le regole è penalizzato nei confronti di chi fa quello che vuole. È un problema epocale in questo momento e su questo, come Amministrazione comunale abbiamo una grossa responsabilità. Se vogliamo cercare di fare un percorso deve essere con dei paletti molto rigidi, oltre i quali la gente non può portarsi avanti. Non posso tollerare che ci siano delle attività italiane o anche straniere che subiscano la presenza di queste persone e che sistematicamente utilizzano come orinatoi le strade e le piazze del centro storico, utilizzano come banchetti i *dehors* e i vari esercizi commerciali che non possono neanche aprire, utilizzano i parcheggi pubblici dove il Comune di Genova chiede 2,50 euro all'ora e vengono utilizzati come mercati abusivi impedendo ai residenti di riprendere le macchine, ancora, impediscono ai residenti di utilizzare degli spazi che gli erano stati promessi in precedenza.

È un problema fondamentale che si ripercuoterà anche sulla gestione delle aree mercatali.

Il problema è che dovete spiegare a chi paga il suolo al Comune di Genova e lo spazio per poter operare, che sia italiano o extracomunitario in regola si troverà dei suoi colleghi o presunti tali che faranno lo stesso identico lavoro avendo tutte le agevolazioni e non dovendo pagare nulla. È un problema di vivere sociale. Spero che il problema venga affrontato nel rispetto totale di quelle che sono le esigenze di legalità in un Paese come l'Italia anche per ripristinare il fatto di premiare chi rispetta la legge, se non si premia chi rispetta la legge diventa un Paese dove chi rispetta la legge è semplicemente un fesso. Questo fenomeno non sarà solo limitato ad una stretta parte del tessuto urbano, ma con il disagio economico crescente rischia di allargarsi da tutte le parti per cui fenomeni di questo tipo rischiano di non avere più controllo sul nostro territorio.

So che il Sindaco alcune proposte che ha avuto anche da chi cerca di gestire la cosa con il consenso delle Amministrazioni locali senza pensare che il Ministero degli Interni, prima di fare altri tipi di operazioni, dovrebbe garantire la legalità sul territorio italiano, prima di fare altri tipi di operazioni.

Capisco la difficoltà del Sindaco, ma capisco molto di più la difficoltà del Capogruppo del PD che ha detto una cosa fondamentale. Questo Consiglio comunale è tenuto a rispondere alla città di Genova, né al Ministero degli Interni, né al Partito della Lega, né al Partito del PD, ma alla città di Genova e ai cittadini che ci hanno eletto, quindi o risolviamo i problemi o è meglio che ce ne andiamo a casa tutti”.

## CARATOZZOLO – PRESIDENTE

“La parola al consigliere Pastorino”.





COMUNE DI GENOVA

## PASTORINO (S.E.L.)

“Sono contento del fatto che questo problema è stato sviscerato ed affrontato, su posizioni diverse e variegate, ma finalmente lo abbiamo affrontato in Aula e in 2 Commissioni e sul tavolo abbiamo anche una proposta della Giunta e del Sindaco. Bene ha fatto il Sindaco a presentare questa proposta, era meglio presentarla molto prima, ma fondamentalmente è un fenomeno che si trascina da una decina di anni e nessuno propone niente. Questa Giunta e il Sindaco, questa mattina, hanno fatto la proposta.

Dopo parecchie ore di Commissione, sia dagli illustri ospiti e sia dai Consiglieri comunali, nessuno ha fatto un'altra proposta. Fondamentalmente liberare il sup da Via Turati e da Piazza Raibetta e fare una proposta che è quella di Corso Quadrio, in mancanza di altre proposte, dico: proviamo.

Questa è la mia proposta, questo è quanto mi sento di dire da Capogruppo di Sinistra Ecologia e Libertà. Sono stato eletto per venire in questo Consiglio comunale per difendere soprattutto i più deboli e questa proposta e quest'azione penso che sia quella di difendere i poveri cristi, come ho detto ieri. Se non ci sono altre proposte dico di provare questa con la collaborazione, come giustamente ha detto il Sindaco, della Questura e della Prefettura, con la collaborazione dei nostri splendidi Vigili Urbani che si sono sobbarcati un impegno non indifferente e con tutte le altre forze dell'ordine perché è un problema di ordine pubblico, è vero che non possiamo pensare di eliminare 300 persone, non possiamo nasconderle, anzi è meglio metterle alla luce del sole. Se ci sono delle persone, dei Consiglieri e degli Assessori, che hanno un'altra proposta questo è il luogo e questo è il momento, sennò dico di andare avanti con la proposta della Giunta”.

## CARATOZZOLO – PRESIDENTE

“C'è la consigliera Musso, però prima dell'interruzione era prenotato Putti. Ovviamente per me va bene lo stesso. La parola alla consigliera Musso”.

## MUSSO V. (LISTA MUSSO)

“Credo che questo fenomeno non debba esistere né in Via Turati, né in Corso Quadrio e neanche al Righi perché va contro la legalità. Secondo me, quello che diceva prima il Sindaco che parlava di cercare di eliminare i reati penali non basta perché tutti i cittadini, italiani o stranieri che siano, devono sottostare a delle leggi, una legge che è uguale per tutti. Ognuno di noi ha dei diritti, ma ha anche dei doveri. Mi sono divertita ad andare a prendere tutto quello che devono fare gli ambulanti dei mercati rionali, vi prego di andare a vedere sul sito del Comune l'ampio regolamento a cui devono adempiere in modo preciso e pagare in modo preciso, tutti coloro che regolarmente fanno i mercati rionali, vedi Piazza Palermo. C'è il Regolamento, ci sono i soldi e i documenti che devono presentare, da qualche parte c'è anche da pagare per l'occupazione del suolo



## COMUNE DI GENOVA

pubblico 234 euro, oltre a pagare l'Iva e tutte le tasse che devono sugli scontrini che devono emettere. Sembra che ci siano parecchie differenze che non devono esistere.

Ho letto che la Polizia di Stato, quella di Piazza Matteotti, quella che si vorrebbe mettere nel palazzo della Garaventa, ma non si capisce perché non è possibile, 53 su 59 hanno chiesto il trasferimento perché non ce la fanno più a gestire la zona e i problemi che la zona offre.

Ho sentito parlare che bisogna premiare chi rispetta la legge, secondo me bisogna punire chi non la rispetta. Sono stata abituata così. Da piccola ricordo che se ero promossa con tutti i 7 mio padre mi diceva che avevo fatto il mio dovere, però vedevo dei miei amici che perché erano solo rimandati avevano il vespino. Non è così che funziona, non va premiato chi rispetta la legge, va punito chi non la rispetta.

C'era un'altra cosa che mi incuriosiva che ho letto sulla Repubblica e riguarda l'assessore Fracassi – a volte sui giornali non viene rispettato l'intendimento delle affermazioni – si scrive che Emanuela Fracassi sta costruendo un progetto per il riconoscimento lavorativo per i migranti. Il 50 per cento dei nostri giovani è disoccupato e spesso vanno all'estero, esistono liste di disoccupazione, esistono sportelli per l'occupazione. Chiedo all'assessore Fracassi, si vuole creare un Regolamento parallelo per i migranti?”.

### **CARATTOZZOLO – PRESIDENTE**

“La parola al consigliere Putti”.

### **PUTTI (MOV. 5 STELLE)**

“Non è semplice per me, come credo non lo sia stato per tanti colleghi Consiglieri, affrontare la questione. Si parla di due pezzi della nostra società. Chiedo agli auditi e ai cittadini di lasciarmi solo un brevissimo preambolo per specificare 2 cose, poi entrerà nel merito stretto. Da un lato ho il mio ruolo di Consigliere e di cittadino che deve tutelare i propri cittadini e dall'altro sono un essere umano ed ho di fronte altri esseri umani.

Ho sentito due cose dai Consiglieri che volevo subito chiarire, una delle mie caratteristiche ed è anche un dovere che sento insieme ad una speranza di riuscire a rispondere a questo, è di essere sempre coerente. Mi sento di fare due appunti su due cose che sono uscite in quest'Aula.

Ho sentito la consigliera Lauro dire: perché non li mandiamo via? Voglio chiarire che non li mandiamo via perché la fame, la paura e la speranza non li fermiamo. La società che abbiamo costruito e soprattutto che hanno costruito i gruppi di potere a cui fa riferimento la consigliera Lauro come ispirazione, prevede che si sfruttino dei Paesi e si vorrebbe che questi non rompessero, però ogni tanto succede che queste persone vengono qua e di solito questi gruppi di potere lasciano smazzare alle persone umili della società come me, come i



## COMUNE DI GENOVA

commercianti che abbiamo qua e come i cittadini che sono qua, lasciano l'onere di affrontare queste situazioni.

Ha detto bene il consigliere Farello quando diceva che di fatto ci trovavamo di fronte a due pezzi di persone e di uomini a cui chiedevamo di contrapporsi perché noi Amministrazione non abbiamo la capacità di affrontare queste problematiche, di solito, scegliamo delle regole e scegliamo di rispondere soprattutto a quelle regole che sono funzionali a noi, alle Amministrazioni o a chi detiene il potere, raramente scegliamo di rispondere a quelle regole che sono funzionali ai cittadini o alle persone che, come dicevamo prima, vengono da altri Paesi. Mi duole dire che il consigliere Farello era Assessore della Giunta precedente, non è che Turati sia successo negli ultimi 5 minuti. I predecessori del consigliere Farello avrebbero chiamato tutto questo “capitalismo imperialista” negli anni 1970, oggi lo chiamano “riformismo keynesiano” e gli piace tanto. A me continua a non piacere, non lo chiamano capitalismo imperialista allora perché sembrava un'etichetta troppo semplice e continua a non piacermi adesso, invece c'è chi ha cambiato idea su tutto ciò.

Credo che si siano fatti due errori fondamentali:

Il primo errore è quello di non essere intervenuti per tempo perché allora la cosa, molto semplicemente, si poteva affrontare in maniera preventiva. È chiaro che siamo abituati a non investire neanche 10 centesimi sulla prevenzione perché abbiamo dei ragionamenti elettorali che dicono: non affronto il problema perché il problema mi fa perdere 7 elettori, allora lo rimandiamo a quelli dopo. Non siamo intervenuti per tempo e abbiamo lasciato che la cosa assumesse degli aspetti sicuramente più difficili da gestire, però sapevamo che magari toccava ad altri;

Il secondo errore che purtroppo continuiamo a perpetrare è non riuscire a scindere le due cose. Da un lato c'è solidarietà, accoglienza, supporto e risposta ai bisogni primari e del mondo dei sogni possibili – come lo definisco io – alla costruzione di un piccolo progetto di vita felice, di persone che provengono da altri Paesi ed hanno bisogno, hanno diritto alla felicità ed hanno voglia di essere felici come lo siamo noi, ma questa è altra roba rispetto a quello di cui stiamo parlando. Dobbiamo assumerci delle responsabilità aiutandoli altrimenti, come nel caso di Turati, non diamo risposta a questo, nel caso di Turati a malapena rispondiamo ai bisogni primari (raccattare due soldi per tirare a campare). Non rispondiamo ai loro bisogni, facciamo solo del qualunquismo e a volte del qualunquismo *radical chic* che sono due cose che non mi interessano e credo di aver capito che non interessano neanche ai cittadini e ai commercianti intervenuti. L'altra cosa che dovevamo separare era l'importanza della relazione tra i cittadini ed istituzioni. Abbiamo restituito facendo altro danno che se uno sta nelle regole è penalizzato. Non possiamo continuare a scaricare su quelli che stanno nelle regole le pene per le nostre inefficienze, altrimenti continuo a sentire gente che dice: non fare quella cosa, altrimenti entri nel cerchio di quelli che hanno pagato una volta e poi pagherai sempre. Non voglio questa società, sennò ci saranno sempre quelli che cercano con fatica, tutti i giorni, di stare nelle regole che saranno penalizzati e chi assume l'idea di fare il furbetto e non sto parlando delle persone che stanno a



## COMUNE DI GENOVA

Turati, non sono loro, sto parlando dei nostri concittadini che hanno queste abitudini che saranno sempre quelli che l'avranno vinta.

Non voglio più girare per le strade e sentire cose tipo: se metto un attimo la macchina in seconda fila arrivano subito i Vigili a darmi la multa, invece quelli mettono i tappeti dove vogliono ed occupano gli stalli; se lascio la macchina 3 minuti in più rispetto all'ora, devo pagare 8,50 euro, invece questi stanno lì etc.; io che ho il banco ortofrutta nel mercato comunale se metto due cassette sul banco di fianco che è vuoto da 3 anni arriva il nucleo commercio o chi per esso e mi dà la multa perché ho posato le due cassette, invece quelli possono mettere il tappeto etc.. Non voglio più sentire queste cose. Stimoliamo la guerra tra poveri come sono io e non voglio questo.

A dire la verità non voglio neanche sentire i Vigili Urbani che fanno la difesa del ruolo.

Stabiliamo chi può e chi deve fare le cose e ognuno si assuma le sue responsabilità.

Signor Sindaco dobbiamo parlare di una società che si mette insieme e insieme affronta le soluzioni o, se ognuno si barrica rispetto alle sue competenze, non parliamo più di comunità, parliamo di barricati dietro le competenze ed ognuno di noi avrà l'obiettivo di definire quelle che sono le sue competenze per cercare di avere un recinto sempre più stretto in modo tale che possa sbagliare il meno possibile ed avere meno rotture possibili. Non è questo l'obiettivo di chi amministra.

Secondo me non si può scaricare sui cittadini la problematica di gestione che abbiamo noi, credo che Quadrio non sia una soluzione. Una soluzione seria credo che sia quella di separare le due cose, quindi da un lato c'è il desiderio dei cittadini ad avere una restituzione che è importante per noi, dobbiamo restituire che la legalità è una cosa importante, Turati è una cosa che non funziona rispetto a questo. Turati ci ha segnalato i bisogni di alcune persone che sono qua da noi, lavoriamo su quello, sui bisogni di quelle persone e non sul discorso commercio illegale. Sui bisogni costruiamo un percorso per regolarizzare per quanto possibile, ovviamente non possiamo chiedere una cosa strettissima, l'esperienza di Torino che citavate prevede dei pagamenti da parte di queste persone e prevede un percorso anche di crescita rispetto a questo piccolo, breve e semplice perché sono persone semplici ed hanno bisogno di cose semplici in un luogo in cui individuiamo la possibilità di realizzare un mercato di merci usate anche in collaborazione con chi gestisce i cassonetti così invece di doversi infilare dentro che poi ci rimangono incastrati costruiamo la cosa già alla fonte. Intanto credo che per la Caritas o la cooperativa Emos che gestiscono i cassonetti non sia importante se la vendita di quelle cose sia finalizzata per un progetto sociale o per un altro, parliamo di un progetto sociale e costruiamo, su quello, la possibilità di avere un luogo dove loro provano a percorrere i loro due percorsi in risposta alla fame.

Mettiamo a disposizione delle regole precise, una struttura, però facciamo una cosa seria, altrimenti non è sostenibile di fronte ai cittadini e ai commercianti questa proposta.



## COMUNE DI GENOVA

Faccio l'educatore, lavoro con ragazzi, molto spesso questi ragazzi hanno dei problemi nel senso che cercano di risolvere la vita con dei percorsi di illegalità. Non posso dire loro: ci sono quelli appartamenti liberi, prendete le chiavi ed andate ad occuparli abusivamente. Non posso dire all'immigrato o al cittadino italiano che non ha più la casa di rubare quella macchina per andarci a dormire dentro. Così non faccio il suo bene, devo cercare di costruire con lui un altro percorso all'interno della legalità.

Smettiamo di scaricare sui cittadini le responsabilità e l'incapacità nostra di gestire queste cose ed affrontiamo, con queste persone, la risposta legittima ai bisogni che essi esprimono”.

### **CARATTOZZOLO – PRESIDENTE**

“La parola al consigliere Grillo”.

### **GRILLO (P.D.L.)**

“Che il sup sia stato autorizzato dal Comune di Genova è cosa nota, dobbiamo risalire indietro negli anni quando è avvenuta quest'autorizzazione, così com'è noto a tutti noi che i cittadini che ci hanno rappresentato le loro esigenze anche in passato sono stati auditi in quest'Aula. Il problema dell'insoddisfazione dei cittadini rispetto al sup credo sia noto a tutti noi.

Mi ha particolarmente stupito il fatto che due autorevoli esponenti di questa Commissione consiliare, che sono stati Assessori in passato, a suo tempo non abbiano attivato le procedure di cui gli interventi che oggi abbiamo audito in quest'Aula.

Sembra che in quest'Aula sia prevalente l'opinione e la proposta di risolvere il problema, di vietare oltre che Via Turati anche Corso Maurizio Quadrio; se la Giunta vorrà considerare le opinioni dei gruppi consiliari sembra se che questa sia un'opinione prevalente alla quale sarà opportuno che ci pervenga una risposta da parte della Giunta.

Ringrazio la presenza del Sindaco e mi auguro che dopo il dibattito odierno la Giunta possa valutare molto attentamente l'opinione dei gruppi consiliari.

Mi limito ad una proposta, Sindaco, rispetto ai cittadini che sviluppano la loro attività ieri a Turati ed oggi in Corso Maurizio Quadrio se non ritenga utile ed opportuno fare il censimento di questi cittadini e poi interpellarli al fine di verificare chi di questi sia disponibile ad attivare le procedure per ottenere l'autorizzazione e poter esercitare l'attività commerciale così come viene per tutti gli altri ambulanti. Fare un quadro, capire le realtà di questi cittadini che vanno ad esporre la loro merce, quanti di questi sono disponibili a regolarizzare la loro posizione così come tutti gli altri settori del commercio. Fatto questo censimento, capita l'entità delle realtà che vogliono regolarizzare o attivare le procedure per essere autorizzati, non credo che sia difficile individuare un sito idoneo dove





## COMUNE DI GENOVA

consentire che quest'attività possa svilupparsi. Potrei dire Giardini Del Principe di fronte alla stazione marittima. Chiunque di noi non può soltanto criticare, anche noi dobbiamo farci portatori di proposte, logicamente con delle autorizzazioni che abbiano tutte le caratteristiche della legalità e così via. Sindaco, valuti questa proposta”.

### **CARATOZZOLO – PRESIDENTE**

“La parola alla consigliera Nicolella”.

### **NICOLELLA (LISTA DORIA)**

“Ringrazio il Presidente, la Giunta e il Sindaco per la presenza e gli auditi che hanno animato questa discussione. Abbiamo avuto modo di parlare di quest'istanza che è figlia dei tempi e che descrive una situazione della città.

Volevo fare un appunto riguardo la conflittualità che il mercato di Turati inserisce nella nostra città e riguardo le richieste dei cittadini, vi ringrazio perché le avete espresse in maniera assolutamente pacata, che vanno tenute in considerazione quando si prende una decisione, qualsiasi essa sia.

Ritengo che il fatto che ci sia una proposta da parte della Giunta su una questione così complicata sia un fatto apprezzabile a cui do il mio pieno appoggio, questa proposta ha quell'attenzione che i cittadini richiedono e prego la Giunta di voler dar seguito a queste richieste che riguardano specialmente il tenore della qualità di vita del quartiere e la vivibilità e la mobilità. Credo che i nostri cittadini siano perfettamente consapevoli della situazione sociale quale sia, siano perfettamente consapevoli delle condizioni dei venditori, ma appunto perché si è abbassato il tenore sociale, si è abbassato anche il tenore sociale dei nostri cittadini e il Comune è chiamato a questo.

Il Comune di Genova, su questo proposito, tiene botta in maniera eroica mantenendo i livelli di finanziamento dei servizi sociali inalterati a fronte di tagli da parte del Governo centrale che rendono questa impresa eroica.

L'attenzione verso i cittadini non è solo verso i cittadini extracomunitari e l'impegno sui servizi sociali lo dimostra. Per questioni professionali, ho lavorato in una situazione in cui ci sono varie situazioni di emergenza che bisogna gestire, sulla questione di Turati possiamo discutere dei tempi dell'emergenza che forse avrebbero potuto essere più pronti, non possiamo derubricarla con la questione che siccome pensiamo ai cittadini extracomunitari non pensiamo agli altri cittadini. L'assessore Piazza ha parlato di promozione del quartiere non solo con l'installazione dei gazebo di mercato autorizzato, ma con il miglioramento dell'arredo urbano. Questo è fondamentale, da più parti i cittadini lo dicono, viviamo in centro storico anche se il centro storico, per la sua conformazione, ha una stratificazione sociale verticale, per cui convivono nella stessa area persone di diversa estrazione sociale, ma questo non ci impedisce di vedere le condizioni in cui è tenuto il centro storico. Accanto all'attenzione riservata a questi cittadini





## COMUNE DI GENOVA

bisogna che l'Amministrazione si impegni, ancora di più, verso la promozione del decoro urbano. Ripeto, ci viviamo nel centro storico e proprio perché ci viviamo vediamo quello che è già stato detto.

Le frange dell'illegalità, abbiamo chiesto più volte che venissero mondate dal mercatino di Turati, sono diffuse in centro storico. Sappiamo benissimo che l'illegalità non so se è il percorso di allontanamento delle attività legali, ma sicuramente non è l'unica attività illegale del centro storico.

Corso Quadrio, in questo momento va benissimo perché in Corso Quadrio ci sono 27 stalli di posteggio, però sono 27 stalli di posteggio in cui il posteggio vale come l'acqua nel deserto, per cui i cittadini del centro storico di cui faccio parte sono pronti a tirare fuori il coltello – utilizzo il termine coltello in senso metaforico – per un posteggio e l'Amministrazione deve pensare ad offrire un'area alternativa che faccia la funzione di servirmi a cintura del centro storico e che promuovano la pedonalizzazione del centro storico che è uno degli elementi di promozione del commercio”.

### **CARATTOZZOLO – PRESIDENTE**

“Cortesemente, lasciamo parlare tutti i Consiglieri. Consigliera, prego”.

### **NICOLELLA (LISTA DORIA)**

“Dal momento che non abbiamo la forza per la ruspa ed anche se la volessimo non abbiamo il presidio militare, va privilegiato il canale di discussione che coinvolga, insieme ai cittadini extracomunitari, l'istituzione, ma anche i cittadini del centro storico e i commercianti.

Rinnovo il mio appoggio alla proposta. Confido che i cittadini del centro storico, proprio perché sono venuti qua a portare in maniera così seria e così pacata le loro istanze, saranno in grado perfettamente di partecipare ad un percorso che ovviamente non cancellerà, com'è stato chiesto da più parti, questo problema, ma aggiungerà una soluzione. Il signor Brignola diceva bene ieri, è un percorso di legalizzazione di quest'attività, è un percorso di integrazione, non abbiamo la risposta in tasca, non ce l'abbiamo in questo momento, abbiamo una collocazione come ci ha chiesto la Prefettura e la Questura con cui, proprio sulla traccia della legalità, stiamo operando.

### **CARATTOZZOLO – PRESIDENTE**

“Pare che non ci siano altri interventi da parte dei Consiglieri, pertanto concedo la parola al Sindaco per una risposta ai quesiti posti”.



COMUNE DI GENOVA

## DORIA – SINDACO

“Nel mio intervento che avevo ritenuto importante fare per dare a tutti i Consiglieri che poi hanno preso la parola l’idea di quella che è l’azione dell’Amministrazione comunale, gli obiettivi, il percorso e gli strumenti che si intendono adottare, non sono stato in grado di toccare tutti i temi che è giusto toccare.

L’elemento dei parcheggi al servizio del centro storico è un altro elemento che un’Amministrazione comunale deve affrontare è alla nostra attenzione. L’area di Corso Quadrio può avere anche questa destinazione. È un problema generale che non trascuro.

Faccio riferimento, senza polemica particolare, a 3 interventi che ho sentito: l’intervento del consigliere Rixi che non vedo adesso, riguardava il tema dell’ordine pubblico. È convinto davvero che l’ordine pubblico, quando Maroni era Ministro dell’Interno, funzionasse meglio di adesso?”.

“È davvero convinto di questo? È davvero convinto che nella Roma in cui era Sindaco Alemanno le situazioni dell’ordine pubblico fossero migliori? Esiste un problema di ordine pubblico nella nostra società che va affrontato con assoluto rigore e con assoluta serietà. È facile fare strumentalizzazioni su questo, ma non aiuta.

Ascolto tutto, quando ci sono delle affermazioni che non vanno bene e danno fastidio si dimostra l’insofferenza.

Un’osservazione va all’intervento del consigliere Farello, ha detto una cosa non vera rispetto a quello che è l’intendimento dell’Amministrazione quando ha fatto una battuta dicendo: “Se l’area la presentate come buona, perché dite di fare il presidio della Polizia”. Non abbiamo presentato l’area come buona, non c’è nessun area buona indicata perfetta ed ottimale a gestire un fenomeno complicato, contraddittorio, espressione di disagio che genera dovunque lo si metta del disagio. Non c’è nessuna area buona, ci possono essere delle aree che sono più o meno adatte – ho usato un’altra espressione – con più o meno controindicazioni partendo dalla consapevolezza che gestiamo dei fenomeni che non sono fenomeni di una società in cui le cose funzionano bene, dovunque ci sia una persona che stende un lenzuolo per terra e ci mette delle cose sopra vuol dire che c’è qualche problema a monte, non funziona bene la società, ma è la società che dobbiamo amministrare e dobbiamo garantire dei presidi di Forze dell’Ordine possibili per evitare che su questo fenomeno si innestino altre dinamiche o che questo fenomeno diventi incontrollato. Dobbiamo fare in modo che non si innestino altre dinamiche di tipo prettamente criminale e che questo fenomeno non dilaghi, in maniera incontrollata, negli spazi pubblici.

Altra considerazione che faccio è alla battuta della consigliera Lauro: “Professionisti della solidarietà”. Purtroppo anche il mondo dell’assistenza non è stato impermeabile, è stato permeato – come non dimostrato i fatti di cronaca – da malaffare, corruzione e delinquenza. Ci sono i docenti universitari, gli avvocati, gli imprenditori che i loro rifiuti tossici invece di portarli dove deve essere fatto,



## COMUNE DI GENOVA

pagando quello che si deve, li facevano veicolare nelle terre dei fuochi. Il fenomeno dell'illegalità e della delinquenza purtroppo c'è dovunque e va represso dovunque. Ci sono dei signori esemplari, professionisti perché lo fanno professionalmente, della solidarietà nel terzo settore che sono i pezzi migliori della nostra società, ci lavorano bene e con professionalità, sono professionisti perché hanno della professionalità e svolgono un lavoro al servizio di persone che sono in condizioni particolari di bisogno. Così come un dentista bravo ci ripara i denti, ci sono le persone che intervengono professionalmente e in maniera qualificata, per me un punto fermo di quest'Amministrazione è collaborare con loro. Nella nostra società abbiamo un bisogno fortissimo di quelle professionalità, di quei contributi, poi se ci sono delle persone che lo fanno a titolo volontario, bene.

Come si tutelano i cittadini tutti? Questo è un punto da cui siamo partiti. Ci poniamo il problema di qual è il modo migliore per tutelare tutti i cittadini genovesi (residenti, commercianti e coloro che ci stanno), la tutela della comunità dovunque, qual è il modo migliore di tutelare la nostra comunità nello stesso momento a Turati e Raibetta, a Quadrio, a Sampierdarena sapendo che ci sono dei fenomeni che in questa società, in questo momento di crisi, sono pervasivi.

Non viviamo sulla luna, viviamo e frequentiamo tutti i quartieri genovesi, frequentiamo quotidianamente un centro storico dove c'è prostituzione, dove ci sono saracinesche che si chiudono ed altre che si alzano, in molti casi e non in tutti quelle che si alzano si alzano anche con l'aiuto del Comune. Dobbiamo ascoltare gli interessi di tutti, sono degli interessi legittimi.

È chiaro che se apro un asilo, in qualunque quartiere della città, non ho problemi come amministratore, ma se devo individuare un'area dove collocare un biodigestore, se devo trovare uno spazio dove collocare al sert, se devo trovare uno spazio urbano dove collocare edilizia carceraria, un nuovo carcere, dovunque si debba trovare uno spazio urbano dove collocare queste attività ci sono delle legittime contrarietà che un'Amministrazione ha il dovere di ascoltare ed ha anche il dovere di trovare una soluzione del problema.

Valutazione degli interessi, ascolto e consapevolezza che ci sono dei diritti, ma ci sono anche dei doveri per tutti. Questa è una linea guida, ci sono dei doveri per tutti.

In alcuni casi è stato detto, ed è assolutamente vero: perché devo rispettare le regole ed un altro non le rispetta? Sono convinto che c'è una dimensione individuale del rispetto delle regole che non deve essere influenzata dal comportamento altrui, è difficile farlo, ma comunque è un valore di convivenza civile: se un altro ruba io non rubo, non è accettabile rubare e le istituzioni devono perseguire coloro che rubano quale che sia la motivazione del furto, quale che sia la motivazione di carattere sociologico del furto. Ci sono dei diritti e dei doveri per tutti e noi vogliamo rispettare le regole.

È uno sforzo costante per impedire che si faccia quello che si vuole, perché si occupi in maniera indiscriminata lo spazio pubblico e si faccia quello che si vuole con degli atti amministrativi.



## COMUNE DI GENOVA

L'esempio di Torino è interessante, ci sono state sette o otto delibere di Giunta con un infittirsi degli atti amministrativi nel 2013-2014. La norma a Porta Palazzo era un mercato abusivo assolutamente non regolato con delle caratteristiche molto simili a quello che c'era in Turati e Raibetta. Non sono stati né più bravi e sicuramente non sono meno bravi di noi a Torino, è un'Amministrazione che si è imposta di disciplinare e dare delle regole ad un fenomeno e l'ha provato con un percorso pieno di contraddizioni, con delibere di Giunta ripetute in cui le delibere di Giunta erano portate in Giunta dall'Assessore al Commercio. È lo sforzo di individuare delle definizioni del fenomeno, era uno sforzo assolutamente comprensibile.

Per noi le regole sono: no all'utilizzazione di spazi pubblici nella totale illegalità. Lo sforzo è fare in modo che non avvenga più, no all'utilizzazione di spazi pubblici al di fuori di un sistema di regole che l'Amministrazione vuole dare e si sforzerà, con tutto il suo impegno, di far rispettare. Perseguire e reprimere i reati penali, cioè mettere in collaborazione con le forze dell'ordine le istituzioni tutte nella condizione di perseguire e reprimere i reati penali che non sono accettati in alcuna parte di città. Cercare di controllare e presidiare il territorio nel modo più efficace possibile.

Ancora, la costruzione di percorsi con le persone coinvolte, ci sono stati gli interventi del consigliere Grillo e del consigliere Putti, il consigliere Grillo quando parlava di censimento individuava un'esigenza ed una preconditione per avviare dei percorsi. Ci siamo sforzati, già adesso, nell'interlocuzione con tutti coloro che praticano e frequentano queste persone, di fotografare il fenomeno ed analizzarlo, è un fenomeno dove ci sono anche presenze diverse tra loro, è essenziale fare un censimento, una fotografia precisa, l'individuazione delle persone per capire quelli che possono essere i loro bisogni, le loro aspirazioni e i percorsi possibili. Questo tipo di censimento riusciamo a farlo se il fenomeno lo controlliamo e lo gestiamo, non se il fenomeno è sparso ed è incontrollabile. Dal censimento passa un altro tratto di azione che è quello della costruzione di percorsi che non possono essere preconfezionati, non ce ne sono di percorsi preconfezionati, ci sono dei percorsi di legalità che vanno fatti sulla fase di una conoscenza esatta della situazione. A quel punto, la possibilità di trasferire delle persone che magari stanno sul territorio, nella nostra comunità, in possesso di un regolare permesso di soggiorno, quindi hanno il diritto di starci, che riescono ad avviare un'attività commerciale regolare in uno dei banchi che sono vuoti, in uno dei diversi mercati rionali cittadini. Questo è l'auspicio, l'obiettivo è creare dei percorsi di integrazione. È impossibile che siano preconfezionati. Questo è il taglio, sicuramente è un taglio di azione che prevede il rispetto di una serie di regole e di assunzione di responsabilità.

La verifica di ogni azione che andremo a compiere sarà costante e deve essere monitorata. Di fronte ad un problema di questo tipo che può lievitare e trasformarsi, deve essere controllato e deve essere gestito, non sono in grado di dire cosa sarà tra 6 mesi, lo dobbiamo verificare, dobbiamo tenere tutto sotto controllo. Cerchiamo di dare delle regole alla nostra comunità, le regole



## COMUNE DI GENOVA

prevedono dei diritti, ma anche dei doveri e prevedono delle assunzioni di responsabilità da parte di un'Amministrazione”.

### **CARATOZZOLO – PRESIDENTE**

“La parola al consigliere Boccaccio”.

### **BOCCACCIO (MOV. 5 STELLE)**

“Vorrei fare 3 domande brevissime che prevedono come risposta un “sì” o un “no”.

Il trasferimento in Corso Quadrio è negoziabile? Da quello che ho ascoltato sembra che sia una decisione presa.

Se per caso la risposta è “no”, quindi il trasferimento è non negoziabile, nel senso che la sua Amministrazione ha già deciso, quali sono i tempi per misurare l'efficacia o meno del fenomeno? Sei mesi di cui accennava in conclusione o quanti?

Come intende coinvolgere noi Consiglieri e le Associazioni, tutte le persone che abbiamo auditato? Se la risposta alla prima domanda è “no”, cioè il trasferimento non è negoziabile e lo avete già deciso, da commissario e rappresentante dei cittadini scoprire pezzi dai giornali e venire informato un giorno prima che questo succeda e che poi lei abbia anche da ridire che non portiamo proposte, non lo accetto.

Mi piacerebbe sapere se è previsto un orizzonte temporale di misura e di valutazione di quest'efficacia, in che modo lei e la sua Amministrazione intendono coinvolgere noi commissari e i cittadini”.

### **CARATOZZOLO – PRESIDENTE**

“La parola alla consigliera Lauro”.

### **LAURO (P.D.L.)**

“Ho preparato un ordine del giorno base da votare oggi. Sarei d'accordo a portare la prossima settimana una mozione che è molto più forte di un ordine del giorno, se questo può essere superato dalla mozione. Se la maggioranza prepara una mozione che verrà messa all'ordine del giorno la prossima settimana, quindi discussa in Aula e votata da tutti i Consiglieri, sono pronta a ritirare l'ordine del giorno perché, gli ordini del giorno fuori sacco sono un'indicazione. Chiedo al Capogruppo del PD cosa ha intenzione di fare per concretizzare il nostro lavoro di due giorni”.





COMUNE DI GENOVA

## **CARATOZZOLO – PRESIDENTE**

“La parola al consigliere Farello”.

## **FARELLO (P.D.)**

“Considerando quella della consigliera Lauro una mozione d’ordine, quindi anche fuori dai tempi, intervengo sulla mozione d’ordine. Non posso prevedere cosa voterà o non voterà il Consiglio su un documento, non è nelle mie disponibilità, i documenti si presentano, qualcuno li vota e qualcuno non li vota. È certo che alcune delle istanze che abbiamo rappresentato non le troviamo rappresentate negli interventi dell’Amministrazione in questi due giorni, quindi ci sarà sicuramente un’iniziativa consiliare da parte del Partito Democratico. Vedremo se i contenuti saranno condivisi o non saranno condivisi.

Mi permetto di dire all’Amministrazione una cosa che non è la stessa cosa che ha detto il consigliere Boccaccio, ma si aggiunge a quella che diceva il consigliere Boccaccio, ci sono state dette tante cose in questi giorni, nell’ultimo intervento del Sindaco è stata detta una cosa che sapevo e condivido, ossia che l’Amministrazione comunale di Torino, per fare le scelte che ha fatto, ha fatto degli atti amministrativi. Vorremmo degli atti amministrativi anche noi.

Le decisioni in un’Amministrazione si prendono con delle delibere, possono essere delibere di Giunta e dire al Consiglio che queste delibere non competono al Consiglio, ci possono essere termini dirigenziali e non competono alla Giunta. Vorremmo che qualunque cosa faccia l’Amministrazione fosse basata sugli atti che sono noti al Consiglio comunale”.

## **CARATOZZOLO – PRESIDENTE**

“La parola al Sindaco per la risposta a queste ultime richieste”.

## **DORIA - SINDACO**

“Ogni atto che sarà compiuto sarà un atto amministrativo, non c’è dubbio, ad oggi non ce ne sono stati. Siamo in questa situazione anche perché non abbiamo compiuto degli atti amministrativi tali da farci affrontare il problema.

I tempi sono rapidi, l’obiettivo da cui ero partito era la questione di Turati e Raibetta, questa questione non può continuare così a lungo. All’interno di una strategia complessiva che ho descritto, perfettibile, ma comunque studiata, pensata e condivisa da altri, abbiamo individuato l’esigenza di un’area dove controllare e gestire un fenomeno contestualmente al fatto di liberare Turati e Raibetta dal sup. I pezzi non si staccano, la catena non si spezza. Nel momento in cui, molto rapidamente, andremo ad intervenire ogni pezzo di questa strategia va costantemente monitorato. Le Commissioni, da questo punto di vista hanno la disponibilità dell’Amministrazione a discutere il fenomeno nella sua evoluzione,



## COMUNE DI GENOVA

nelle sue dinamiche, nelle sue criticità ed anche in quelli che saranno dei risultati positivi che avremo. Siamo a disposizione di parlare di questo come anche di tanti altri problemi della città.

Abbiamo dedicato giustamente grande attenzione al problema di Turati e Raibetta, ma sono convinto che la città abbia molti altri problemi in moltissimi casi più importanti.

L'area presenta le minori controindicazioni all'interno di questa strategia, per cui se non esiste un'area perché al momento non ne sono disponibili, non ne sono state individuate dall'Amministrazione, non dai gruppi consiliari che non hanno questa responsabilità. È chiaro che quando chiedo di individuare un'area diversa lo dico non per spirito polemico, ma solo per sottoporre una questione, una strategia che è condivisa, come quella che ho individuato, che presuppone l'individuazione di area, è chiaro che o esiste un'area alternativa che l'Amministrazione ha individuato oppure si fa partendo da quell'area che va controllata, presidiata e monitorata”.

### **CARATOZZOLO – PRESIDENTE**

“La parola alla consigliera Lodi”.

### **LODI (P.D.)**

“Intervengo per mozione d'ordine sull'ordine dei lavori rispetto all'ultimo intervento del Sindaco che ha parlato di Commissioni. Essendo Presidente di Commissione volevo dire che se la Giunta decide di portare in Commissione, prima di approvare la delibera, le Commissioni hanno la possibilità di lavorare. È ovvio che ritengo inutile, nel momento in cui la Giunta farà una Commissione, immaginare che le Commissioni monitorino il percorso, è evidente che già non c'è un accordo politico sulla delibera, quindi o portiamo la delibera prima che vada in Giunta in Commissione o se la Giunta si assume questa responsabilità, se la assumerà in toto”.

### **CARATOZZOLO – PRESIDENTE**

“Atteso che non ci sono altri interventi dichiaro conclusa la Commissione. Buona giornata”.

### ESITO

Informativa problematiche Via Turati e Corso Quadrio.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
---	-------------------------



COMUNE DI GENOVA

Alle ore 12,35 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario  
(Milena Rolando)

Il Presidente  
(Salvatore Caratozzolo)

Il Presidente  
(Vittoria Emilia Musso)